

area **UISP**

Magazine della
UISP Emilia Romagna
n. 3 - ottobre 2007

Lanciati verso nuovi obiettivi e grandi sfide

- **Intervista a Filippo Fossati**
- **Le prospettive strategiche nei territori dell'Emilia Romagna**
- **Viaggio nei manifesti UISP degli anni '60 e '70**

in questo numero:

Editoriale di Ashley Green	3
Una grande occasione di Vincenzo Manco	4
La UISP al giro di boa di Ashley Green	6
2006-2007: diamo i numeri di Daniele Borghi	10
Focus. Le prospettive strategiche nell'azione dei territori dell'Emilia Romagna	
Ferrara: Gli scambi internazionali	13
Bologna: Sani stili di vita	14
Piacenza: A scuola di antirazzismo	15
Parma: Ambiente, sostenibilità e inclusione sociale	16
Forlì-Cesena: Vivere il parco	17
Ferrara: Mobilità e aree urbane	18
Una scommessa vinta di Ashley Green	19
Sessant'anni lungo i muri/2 di Bruno Di Monte	21
Dalla cassetta degli attrezzi... parole pronte per l'uso di Monica Risalti	25
Elenco clienti e fornitori: quali associazioni sono esonerate di ARSEA S.r.l.	28
Le discipline orientali tra Oriente e Occidente di Giorgio Bitonti	29
Appuntamenti UISP in Emilia Romagna	30

Per ricevere Area UISP è possibile contattare la redazione all'indirizzo areauisp@uisper.info
La rivista è disponibile anche online su www.uisper.info

Redazione

Direttore responsabile:
Marco Pirazzini

Redazione:
Giorgio Bitonti, Ashley Green, Marco Pirazzini

Hanno collaborato:
**Vincenzo Manco, Paola Bottoni,
Enrica Montanini, Giosi D'Amore,
Francesca Montuschi, Antonella Liotti,
Daniele Borghi, Antonio Borgogni,
Stefania Trevisani, Bruno Di Monte,
Monica Risalti, Massimo Davi, ARSEA S.r.l.**

Foto:
Centro Documentazione Uisp

Area UISP: periodico di sport, cultura, diritti e solidarietà a cura del Comitato Regionale Emilia Romagna dell'Unione Italiana Sport Per tutti.

Autorizzazione del tribunale di Bologna n° 4236 del 07/10/1972

Proprietario: Vincenzo Manco
UISP Emilia Romagna
Via Santa Maria Maggiore, 1 - 40121 Bologna

Editore: UISP Emilia Romagna
Via Santa Maria Maggiore, 1 - 40121 Bologna

Progetto grafico e DTP: Mario Breda

Foto di copertina: Antonio Marcello

Stampa: Labanti e Nanni
Industrie Grafiche

Contatti
sito web: www.uisper.info
e-mail: areauisp@uisper.info
telefono: 051-225881

Numero chiuso il 10 ottobre 2007

EDITORIALE

di Ashley Green

Finite le ferie, comincia una nuova intensa stagione per l'associazione. Area Uisp in questo numero si dedica ad analizzare strategie ed obiettivi per il futuro, puntando l'attenzione su quanto accade nella nostra regione senza tuttavia perdere di vista l'ambito nazionale.

L'Assemblea Programmatica Nazionale di metà ottobre si pone in questo senso come momento cardine della nuova stagione. A metà mandato della presidenza di Filippo Fossati, l'assemblea vuole essere un'occasione per incontrarsi e pianificare il futuro. Tante sono le aspettative dopo due anni ricchi di cambiamento, in particolar modo nell'ambito istituzionale. Si è ormai consci di come la Uisp possa giocare un ruolo di primo piano, rafforzando ulteriormente la propria posizione nel panorama sportivo italiano. Le riflessioni del Presidente Nazionale Filippo Fossati e quelle del Presidente Regionale Vincenzo Manco testimoniano entusiasmo e grande convinzione per il futuro, nonostante permangano timori e riserve sulle difficoltà dello Stato a rispondere alla esigenze del Terzo settore. La tanto auspicata legge sullo sport di cittadinanza può davvero rappresentare una svolta in questo senso, consentendo allo sport di trovare una dimensione propria e distinta rispetto alle sport di prestazione.

Oltre a importanti momenti di confronto con il mondo istituzionale, l'assemblea prevede anche 4 workshop su alcune delle priorità strategiche dell'associazione: Ambiente, Disagio e Inclusione Sociale, Politiche educative e stili di vita, Ambito Internazionale. Si è prestata molta attenzione a questi settori, nella convinzione che si tratti di aree d'intervento nelle quali la Uisp deve giocare un ruolo di



Foto di Antonio Marcello

rilievo. Importanti per questo le attività e le progettazioni dei nostri Comitati provinciali, cui abbiamo voluto dedicare un servizio di approfondimento. Senza dimenticare «Diamoci una mossa», progetto nazionale di grande impatto che affronteremo nel prossimo numero, la cui seconda fase è in programma anche quest'anno in varie città della nostra regione. Questa attenzione sulle progettualità ha avuto nell'ultimo anno un positivo riscontro nella crescita dell'associazione, come testimoniato dall'analisi dei dati del tesseramento 2007 che presentiamo in anteprima.

Si continua a lavorare anche in vista delle celebrazioni per i nostri 60 anni e il grande festival dello sport in programma a Rimini a giugno 2008. In attesa

di poter dare spazio al calendario definitivo, alle molteplici attività in programma tra Uisp e Csit, proseguiamo nel percorso dedicato ai manifesti e ai linguaggi comunicativi dell'associazione, ripercorrendo in questo numero gli anni '60 e '70. Proprio la comunicazione e la necessità di utilizzare un linguaggio condiviso sono poi al centro della rubrica sulla formazione. Non possiamo tralasciare infine un breve richiamo alla manifestazione che ha concluso la stagione scorsa, quei Mondiali Antirazzisti che nella nuova sede di Casalecchio hanno offerto ancora una volta eccezionali ricordi e sensazioni a tutti i loro partecipanti.

Buona lettura e arrivederci al 2008!

Una grande occasione



L'Assemblea Nazionale
si confronta con lo sport
che matura e diventa
sport di cittadinanza

di Vincenzo Manco

Viviamo un clima di particolare incertezza e di grande debolezza del quadro politico istituzionale. Ciò a cui assistiamo quotidianamente è la pressoché totale incapacità della politica di guardare avanti, di disegnare un orizzonte ampio, tale da porre le fondamenta per avviare una reale trasformazione del sistema Paese. La crisi della politica e quella del pensiero liberista nel mercato mettono sempre più in evidenza l'importanza del ruolo del Terzo Settore, cioè di quel capitale sociale di cui la Uisp è parte integrante. Ma la nostra democrazia non riesce ad esprimere e coinvolgere nel dibattito politico le istanze di quei cittadini che creano, costruiscono o solo difendono spazi di socialità e solidarietà.

Sempre di più si affaccia in modo prepotente il tema della responsabilità collettiva, che può essere assunta valorizzando il ruolo delle organizzazioni sociali nella programmazione delle politiche, in un'ottica di vera sussidiarietà e non come surrogato degli interventi sociali. È necessario quindi allargare e garantire gli spazi della partecipazione dei cittadini alla discussione pubblica come luoghi del confronto e della negoziazione. Una chiara risposta al vento gelido dell'«antipolitica» riguarda proprio la promozione della partecipazione come incontro e

momento in cui la democrazia si rinnova, riprende fiato e guarda con animo più sereno verso la costruzione di una società sempre più complessa, che ha bisogno di risposte avanzate in tema di coesione sociale.

Questi sono stati i temi trattati e messi sul tavolo dai più rappresentativi candidati alla segreteria del Partito Democratico in un incontro che si è tenuto a Roma il 28 Settembre scorso e promosso da Partecipazione Democratica. Ecco, il Partito Democratico. Credo che il 14 ottobre sia una tappa importante, destinata comunque a mutare i rapporti politici a prescindere dall'esito delle urne. Spero che all'indomani del voto si apra davvero una stagione in cui la politica si dispiega alle istanze nuove e vitali che questo Paese mostra di avere, al di là dei catastrofismi di maniera.

L'Assemblea programmatica Nazionale della Uisp ha sullo sfondo questo scenario, che sta tra l'esperienza della Costituente del Partito Democratico e il percorso parlamentare della Legge Finanziaria. Dovrà essere, pertanto, una grande occasione di confronto, di discussione che deve intercettare quello che sta accadendo fuori e dentro di noi. Il Congresso di Tivoli del 2005 è stata un'assise spenta, viziata dalla necessità di ricomporre un gruppo dirigente lacerato da una spaccatura profonda che negli anni aveva determinato grandi difficoltà di natura politica ed economica. Avevamo un quadro

esterno assolutamente non favorevole, perché il Decreto Pescante del 2004 imponeva nel nostro Statuto una serie di norme che hanno di fatto modificato il funzionamento dei nostri meccanismi democratici, incidendo non poco sulla nostra autonomia, tanto che quell'appuntamento fu caratterizzato dal confronto tra l'allora Presidente Nazionale della Uisp e il Presidente Nazionale del Coni.

Il faccia a faccia che aprirà l'Assemblea Nazionale a Roma, nei prossimi giorni, sarà invece tra la Ministro Giovanna Melandri e il Presidente Nazionale Uisp Filippo Fossati. È a mio avviso un segnale che l'Associazione nella sua interezza, nel suo gruppo dirigente diffuso, deve saper cogliere e valorizzare. La Uisp ha saputo riposizionarsi uscendo dal guado, rappresentando il movimento dello sport dei cittadini e partecipando ai tavoli istituzionali. Tutto questo, in un momento che ha visto il Ministero dello Sport svolgere un'azione di puntolo nel sistema sportivo, immettendo via via risorse finanziarie fino a prevedere un fondo vero e proprio per lo sport di cittadinanza, come cita uno degli articoli della Legge Finanziaria presentata in questi giorni dal Governo.

Alla Ministro Melandri va riconosciuta un'azione costante verso veri segnali di cambiamento rispetto alla stagione governativa precedente (1996-2001),



caratterizzata da scelte che nella sostanza non modificavano gli assetti del sistema sportivo in generale. Oggi c'è qualcosa in più ed è immediatamente visibile: in una proposta di legge dello Stato (la Legge Finanziaria) si parla di sport di cittadinanza. Ciò accade in un contesto in cui la crisi del Coni e delle Federazioni è sempre più in evidenza, tra scandali e inchieste, non ultimi quelli estivi che hanno toccato addirittura i vertici di quelle organizzazioni. Dall'altra parte gli Enti di Promozione Sportiva, nel Comitato dello Sportpertutti, si sono impegnati ed hanno agito per condividere lo sforzo e cercare di ottenere una vera e propria legge di riconoscimento. Sul fronte istituzionale resta, tuttavia, una difficoltà delle Regioni a dare seguito, svolgendo fino in fondo il proprio ruolo, a ciò che è previsto e che viene loro assegnato dal titolo V della Costituzione, mentre di recente si sono affacciate due ulteriori novità che, a mio avviso, rappre-

sentano strumenti di analisi e grandi opportunità per uno sviluppo normativo a disposizione del movimento sportivo e della Uisp in particolare.

La prima è rappresentata dall'indagine multiscopo 2006 dell'Istat, i cui dati invertono una storica tendenza che riguarda le discipline codificate, che perdono il primato dei praticanti. Quel 41% della popolazione sedentaria consegna a noi, al movimento sportivo, una grande responsabilità per individuare le strategie necessarie a promuovere corretti e attivi stili di vita, coniugando movimento e benessere dei cittadini. La seconda novità è invece quella relativa al Libro Bianco sullo Sport della Commissione Europea, il quale recepisce, nella sostanza, un'idea ed una definizione di sport molto vicina alla nostra.

Di fronte a tutto questo l'Assemblea Nazionale della Uisp deve essere in grado di produrre uno sforzo unitario capace di coinvolgere tutte le proprie attività nella direzione dello spor-

tpertutti, ponendo le basi per una grande stagione formativa che possa motivare l'intero corpo dirigente e offrire strumenti e analisi idonei a leggere e ad interpretare il cambiamento. Infine deve stare ancora in prima linea per spingere il dibattito politico verso l'ottenimento di una Legge di riconoscimento pubblico delle organizzazioni dello sport di cittadinanza, presupposto per aprire un percorso di piena riforma del sistema sportivo.

Se ognuno di noi avvertirà questi risultati potremo dire che la nostra Assemblea avrà posto le basi per affrontare al meglio un vero rilancio della Uisp nel nuovo sistema di *welfare* che si sta istituzionalmente disegnando. ❖

Vincenzo Mas

La UISP al giro di boa

Le nuove sfide per l'associazione dopo due anni di grande cambiamento: intervista a Filippo Fossati

di Ashley Green

L'Assemblea Programmatica in programma a Roma dal 18 al 21 ottobre può davvero essere un momento importante. È un'occasione per tracciare un bilancio, per ritrovarsi e confrontarsi, per affrontare le problematiche dell'associazione ma soprattutto per sviluppare i temi e le priorità per il futuro. Ad una Uisp che in questi due anni ha saputo affrontare un difficile risanamento, economico e strutturale, si prospettano oggi sfide importanti cui occorre saper rispondere in maniera efficace e vincente. Ci troviamo infatti al centro di una fase di innovazione e cambiamento per il mondo sportivo italiano. Una fase dagli equilibri particolarmente delicati, nella quale l'ambito politico-istituzionale ha un ruolo fondamentale - fin troppo, secondo alcuni - ma dalla quale possono svilupparsi opportunità importanti per un definitivo rilancio. E questa assemblea è anche un'occasione per Area Uisp per confrontarsi con Filippo Fossati, Presidente Nazionale dal giugno 2005.

Presidente, sono passati poco più di due anni dal suo insediamento alla guida della Uisp.

Un periodo indubbiamente ricco di avvenimenti e di sviluppi. Proviamo a tracciarli insieme.

«Quello che si è appena concluso è stato un biennio importante, in particolare per ciò che è avvenuto nell'ambiente in cui la Uisp si muove, con novità molto significative nell'ambito politico-sportivo. Inutile dire che la prima novità è stata l'istituzione del Ministero dello Sport. Grazie alle pressanti richieste nostre e degli altri enti sportivi per ottenere politiche pubbliche ed essere coinvolti nello sviluppo delle stesse, abbiamo avuto questa risposta forte, quasi inaspettata. Ci saremmo accontentati anche di meno, onestamente, ma dopo sessant'anni abbiamo finalmente un Ministero cui fare riferimento, ed è un segnale importante.

All'istituzione del Ministero hanno fatto seguito vari primi passi. Penso alla politica fiscale sportiva, con le detrazioni per l'iscrizione dei minori a corsi sportivi; penso all'impiantistica, con il rifinanziamento del Credito Sportivo e la promozione di una nuova generazione di impianti sempre più polifunzionali e flessibili; penso infine alle sperimentazioni dello sport nelle





Foto di Antonio Marcello

scuole primarie. Tutti segnali positivi.

Importante è anche il lavoro del Tavolo dello Sport per il cambiamento della struttura sportiva italiana. In questo ambito si parla prima di tutto della riforma della legge sul professionismo, ridefinendo e regolamentando finalmente la prestazione sportiva e superando l'obsoleta dicotomia professionismo-dilettantismo. Poi c'è la legge sullo sport di cittadinanza, che sarà al centro delle discussioni della prossima assemblea. Cosa può significare questa legge per la Uisp? Significa che lo Stato riconosce finalmente a tutti i cittadini il diritto ad iniziare e proseguire un'attività sportiva e fornisce quindi a tutti i mezzi e le condizioni per godere di questo diritto. E significa che a livello nazionale la Uisp e gli altri enti di promozione sportiva sono gli attori principali di questa nuova concezione dello sport, mentre a livello locale Regioni e Comuni riceveranno risorse per garantire l'applicazione della legge stessa».

Proprio questa legge sta dando vita ad un dibattito interno all'associazione. Alcuni la considerano un'occasione per distanziarsi finalmente dal Coni, per ribadire l'alterità

della Uisp dalle strutture dello sport tradizionale. Può essere un percorso condivisibile?

«Credo si debba spostare l'attenzione da questa discussione infinita a quello che è invece il tema di oggi, cioè appunto la distinzione tra sport di prestazione e sport di cittadinanza. Quest'ultimo ha finalmente una sua definizione, in Italia e in Europa, come dimostra anche il Libro Bianco sullo Sport. Da più di quindici anni abbiamo ben chiaro come noi ci occupiamo di sportpertutti, ciononostante credo che questi due ambiti lavorino meglio in collaborazione. Quindi faremo sportpertutti, certo, ma adotteremo anche momenti di prestazione all'interno di meccanismi che hanno a che fare con lo sport di cittadinanza e potremo collaborare con Federazioni e Coni. Non dobbiamo certo avere paura e dobbiamo essere consapevoli del valore aggiunto che possiamo portare allo stesso sport di prestazione. Credo che con l'adozione della legge sullo sport di cittadinanza potremo sdrammatizzare il nostro rapporto con il Coni. Quando la legge sarà a pieno regime noi saremo attori forti nello sport di cittadinanza e potremo contribuire a promu-

vere lo sport di prestazione. Ma mi aspetto anche reciprocità, con Società e Federazioni più disponibili a promuovere iniziative sociali: non sei più società forte solo per la tua prima squadra, lo sei anche per le attività con gli anziani, per l'accoglienza di tutti i giovani, per il volontariato e il lavoro con gli immigrati».

Torniamo al Ministero dello Sport. Una novità importante, certo, ma un organismo ancora limitato, a dimostrazione forse delle riserve esistenti. Parliamoci francamente, ci troviamo di fronte ad un Ministero che avrà un futuro anche in caso di cambiamento al Governo? È lecito sperare che il lavoro svolto fin qui non sarà vano?

«Non parlerei di speranza, parlerei di lotta. Noi dobbiamo lottare perché la presenza dello sport nelle politiche pubbliche sia un processo irreversibile. Questo non è ancora successo, evidentemente, come dimostra il fatto che il Ministero dello Sport è senza portafoglio, e anch'io temo che si possa tornare indietro. Dobbiamo quindi far sì che il Ministero si consolidi nella politica italiana, senza comunque perdere la nostra autonomia nei

suoi confronti. I fondi che dovrebbe avere a disposizione nella prossima Finanziaria sono già un buon segnale. Ma finché non chiudiamo questo processo rimane il timore che questo Governo possa cadere e che quello successivo decida di non occuparsi più di sport, di tornare indietro e vigilare solo sul Coni».

In questo senso ci si auspica che il Libro Bianco sullo Sport della Comunità Europea riesca a giocare un ruolo importante e indirizzare i Governi nazionali.

«Ci sono due documenti importanti, di cui tratteremo abbondantemente nell'Assemblea. Il primo è l'indagine ISTAT sulla pratica sportiva in Italia, che ci fornisce due dati di cui tenere conto nello sviluppo delle nostre politiche. Ci dice, prima di tutto, che non riusciamo a intercettare le persone e ci dice, soprattutto, che continuano ad aumentare la sedentarietà e l'abbandono della pratica. Esiste quindi un tema legato alla salute e agli stili di vita: noi dobbiamo togliere queste persone dalla televisione ed evitare che smettano di fare sport!

La Comunità Europea dichiara

Dobbiamo promuovere una Uisp di iniziativa, non una Uisp di attesa

invece che inserirà interventi in favore dello sport, riconoscendone il valore sociale. L'Europa colma finalmente il divario esistente tra petizioni di principio e assenza di politiche reali, schierandosi in campo in maniera forte. È quindi chiaro come, in un momento come questo, un Governo che rinunciasse al Ministero dello Sport sarebbe certamente in controtendenza rispetto alle politiche comunitarie».

Tracciato questo quadro generale, è opportuno analizzare lo stato di salute dell'associazione e delineare le principali sfide per il futuro.

«Il bilancio di questi due anni credo si possa riassumere in cinque voci principali.

1. Abbiamo ricostruito una forte unitarietà interna dopo un periodo particolarmente difficile.
2. Abbiamo portato a termine il

risanamento economico, che ci consente finalmente di pianificare strategie e investimenti a lungo termine. 3. Continuiamo a crescere come tesserati, pur se con luci ed ombre. 4. Abbiamo riattivato settori in cui avevamo segnato il passo. Mi riferisco alla cooperazione internazionale, all'inclusione sociale, all'ambiente, aree nelle quali stiamo sviluppando progetti visibili, come il progetto di sostenibilità ambientale di Vivicittà. 5. Abbiamo ricostruito rapporti con il Terzo Settore, con le istituzioni e con il mondo della comunicazione. Oggi siamo molto visibili sui media, stiamo migliorando anche in questo, basti pensare al rapporto instaurato con la RAI. D'altro lato vediamo confermati problemi e debolezze sulle quali dovremo incentrare l'attenzione nel prossimo biennio.

Penso prima di tutto al fatto che esprimiamo più potenzialità sul territorio di quanto riusciamo a fare a livello nazionale. Siamo dispersivi: è un problema storico dell'associazione. Per risolverlo dobbiamo incrementare la comunicazione interna, formare un gruppo dirigente consapevole del proprio ruolo e motivato a superare questo limite della Uisp.

Poi dobbiamo innovare, anti-



Foto di Antonio Marcello

pare. È questo credo il salto di qualità, la sfida che ci attende. Non possiamo pensare di aspettare i cittadini o pensare che la nostra crescita dipenda dagli enti pubblici e dal Coni. Dobbiamo tornare in strada. È da lì che veniamo e dobbiamo ricominciare ad uscire, ad andare a prendere i cittadini a casa loro. Dobbiamo promuovere non una Uisp di attesa, quindi, ma una Uisp di iniziativa. Convincere i cittadini a fare attività sportiva e a prendere parte a un fatto associativo, mettendo in moto non solo il corpo ma anche il cervello. Perché la Uisp è questo».❖

Nota al servizio fotografico:

«Matti per il calcio» Uisp, la prima Rassegna nazionale di calcio a sette per Centri di igiene mentale, si è svolta a Montalto di Castro (Vt) dal 27 al 29 settembre. Una manifestazione unica nel suo genere che è stata occasione d'incontro e di gioco per utenti, operatori e medici che hanno già intrapreso con l'Uisp un percorso sportivo. La manifestazione è stata organizzata dalla Lega calcio nazionale Uisp, da Uisp Lazio e Uisp Viterbo, con il sostegno del Comune di Montalto di Castro.



Foto di Antonio Marcello

Assemblea Nazionale programmatica

Roma/Tivoli, 18-21 ottobre 2007

Roma, Centro Congressi Frentani

Giovedì 18 ottobre

h. 16.00 Convegno - «**Riforma e governance del sistema sportivo italiano nel contesto europeo**». Dal Libro Bianco sullo Sport alla proposta di legge sullo Sport di Cittadinanza: interviene il Ministro per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive, **Giovanna Melandri**.

Venerdì 19 ottobre

h. 10.00 «**Il valore sociale dello sport - Dai dati dell'indagine Istat ai progetti del Libro Bianco sullo Sport dell'Unione Europea, il nuovo ruolo dell'associazionismo sportivo**».

Interviene, tra gli altri, **Paolo Ferrero**, Ministro della Solidarietà Sociale

h.15.00 Stipula del Protocollo d'Intesa fra Uisp Nazionale e Dipartimento per la Giustizia Minorile del Ministero della Giustizia

h.16.00 Apertura lavori - Workshop

1. **Sport e Politiche Ambientali.** Sportpertutti: buone pratiche per uno sviluppo sostenibile
2. **Sport e Politiche Sociali.** Sportpertutti e diritti di cittadinanza
3. **Stili di vita e Politiche Educative.** Corpo promosso, respinto, negato: le opportunità per il corpo in movimento
4. **La globalizzazione dello Sport.** Uisp abroad: lo sportpertutti in giro per il mondo

Tivoli, Grand Hotel Duca d'Este

Sabato 20 ottobre

h. 9.00 Apertura dei lavori dell'Assemblea Congressuale

Domenica 21 ottobre

h. 9.00 Ripresa lavori, approvazione Statuto, approvazione variazioni Consiglio Nazionale

h. 11.30 Conclusioni

h. 13.00 Chiusura lavori

2006-2007: diamo i numeri!

I primi dati
sul tesseramento Uisp
in Emilia Romagna

di Daniele Borghi

STAMPA PER DISCIPLINA 2007-2006			
Lega	Descrizione	Totali	
		2007	2006
1	atletica leggera	5255	4891
2	atletica pesante	14	80
3	attivit� anziani	8353	13604
4	attivit� equestri	590	541
5	attivit� primi passi	6154	5139
6	attivit� subacquee	596	637
7	automobilismo	1133	782
8	baseball - softball	0	1
9	biliardo	7247	3935
10	bocce	184	110
11	body building - muscolazione	1471	876
12	calcio	46455	44086
14	centri - sport, gioco e avventura	8143	7101
15	ciclismo	20528	17455
16	colombofili	87	0
17	cricket	1	4
18	danza	14895	13431
19	discipline orientali	10073	9129
20	football americano	1	1
21	ghiaccio	19	21
22	ginnastica	28980	18870
23	giochi tradizionali	1999	879
24	golf	41	0
25	kart	205	264
26	montagna	1488	771
27	motociclismo	3221	2445
28	nuoto	67222	65846
29	pallacanestro	3150	3242
30	pallamano	61	29
31	pallavolo	4238	4465
32	pattinaggio a rotelle	6175	5446
33	rugby	80	49
34	scacchi	72	110
35	scherma	111	137
36	sci	5047	5872
37	sport d'acquaviva	99	105
38	tennis	4476	3602
39	turismo sportivo	321	361
40	vela	1533	1128
41	altri sport non elencati	948	1292
42	socio non praticante	3306	3527
Totali		263972	240264

Finalmente ci siamo. La banca dati regionale   in grado di fornire i dati del tesseramento della Uisp in Emilia Romagna. Tutte le tessere riferite all'anno sportivo 2006-2007 sono state inserite, a differenza di quelle relative al tesseramento dell'anno precedente. In quest'ultimo caso, infatti, la differenza fra tesseramento realmente effettuato e tesseramento informatizzato era di circa 4.400 tessere (244.859 il primo, 240.264 il secondo). In questo numero di Area Uisp anticipiamo alcune prime e significative tabelle riassuntive. La tabella 1   riferita ai dati divisi per disciplina ed al confronto fra le due ultime annualit . Pur in presenza di un significativo aumento del numero dei tesserati, nel 2007 risultano pi  o meno equamente distribuite le discipline che registrano un aumento degli associati rispetto all'anno precedente e quelle che registrano, per contro, anche se in parecchi casi di poche unit , un arretramento rispetto al 2006. Fra le prime, da segnalare l'Atletica Leggera, l'attivit  Primi Passi, il Biliardo, il Ciclismo, la Ginnastica, i Giochi Tradizionali, il Motociclismo, il Pattinaggio a rotelle, il Tennis e la Vela. Fra le seconde l'Attivit  anziani, lo Sci ed i Soci non praticanti. Interessante sar , dalla lettura dei dati suddivisi per Comitato, individuare le sedi dove questi dati si manifestano per poi ricercarne le ragioni. Non   purtroppo confrontabile, invece, il dato 2006 con la recente indagine Istat sulla diffusione della pratica sportiva nel nostro Paese. Nell'indagine Istat il confronto   con le annualit  2000 e 1995,

annualità per le quali non abbiamo dati completi. Il confronto, ci auguriamo, è rinviato alla prossima indagine multiscopo.

Nella tabella 2 i dati, oltre che per singola disciplina sportiva, vengono divisi anche per sesso e per età dei praticanti. Le donne rappresentano circa il 43% dei nostri associati e sono maggioranza significativa nell'Attività

Anziani, nella Danza, nelle Discipline Orientali, nel Nuoto, nella Pallavolo e nel Pattinaggio a rotelle. Per contro i soci di sesso maschile sono larga maggioranza nell'Atletica Leggera, nelle Attività Subacquee, negli Sport motoristici, nel Biliardo (oltre il 99% dei praticanti questa attività sono maschietti), nel Calcio (in questa attività le cal-

ciatrici rappresentano meno del 5%), nel Ciclismo (qui la percentuale delle socie aumenta al 7/8%), nei Giochi tradizionali, nella Pallacanestro, nello Sci, nel Tennis e nella Vela.

In riferimento alle fasce di età è da segnalare come, in entrambi i sessi, la percentuale dei praticanti sia circa del 10% nella fascia di età compresa fra zero e

Stampa dei soci per Lega in base alle Fasce di età																
Cod. Lega	Lega	Totali			Donne						Uomini					
		Donne	Uomini	Generale	0-10	11-16	17-21	22-40	41-100	100+	0-10	11-16	17-21	22-40	41-100	100+
01	atletica leggera	1445	3802	5247	158	249	41	276	721		169	263	69	906	2395	
02	atletica pesante	21	24	45			1	8	12			3	3	16	2	
03	attività anziani	7149	1306	8455	4	6	4	98	7014	23	6	1	3	25	1262	9
04	attività equestri	351	239	590	197	68	12	48	25	1	100	41	10	34	54	
05	attività primi passi	3089	3071	6160	2269	17	6	714	83		2733	16	1	237	83	1
06	attività subacquee	158	438	596	3	10	16	80	49		3	17	25	215	178	
07	automobilismo	128	1046	1174		2	5	71	50		2	4	46	452	542	
08	baseball															
09	biliardo	66	7179	7245			2	32	32			13	119	1836	5207	4
10	bocce	28	156	184				2	26					4	152	
11	body building - muscolazione	700	928	1628	4	23	102	402	169		2	29	129	559	208	1
12	calcio	1854	44518	46372	69	120	305	1245	115		2351	2362	3572	28544	7687	2
13	centri - sport, gioco e avventura	3271	4869	8140	2343	602	73	215	38		3498	1207	35	96	32	1
14	ciclismo	1715	18809	20524	5	14	18	591	1087		33	107	200	4692	13777	
15	colombofili	3	84	87					3					3	73	8
16	cricket	38	10	48	16	8	5	6	3		1	3	1	2	3	
17	danza	11688	3189	14877	3281	2532	822	3049	2004		246	191	146	1450	1156	
18	discipline orientali	5521	4548	10069	374	360	184	1962	2638	3	1166	796	260	1185	1140	1
19	football americano		1	1										1		
20	ghiaccio	20	7	27	1	10	2	2	5			2	2	3		
21	ginnastica	22629	6308	28937	4088	1821	909	4720	11078	13	973	329	562	2239	2203	2
22	giochi tradizionali	396	1603	1999	221	53	16	64	41	1	225	90	80	714	493	1
23	golf	20	21	41	1			8	11			1	1	4	15	
24	kart	16	190	206	1	1		8	6		18	28	13	66	65	
25	montagna	577	932	1509	31	40	26	247	233		46	49	45	427	365	
26	motociclismo	148	3065	3213	4	8	9	58	69		109	246	400	1497	813	
27	nuoto	40380	26775	67155	11984	5007	1693	12420	9257	19	13033	5099	1134	4558	2947	4
28	pallacanestro	235	2910	3145	58	79	49	39	10		368	425	182	1526	409	
29	pallamano	5	56	61		2	1	1	1			21	14	19	2	
30	pallavolo	2811	1427	4238	507	1418	251	519	116		165	207	47	624	384	
31	pattinaggio a rotelle	4727	1442	6169	2574	1238	289	407	218	1	555	320	115	254	198	
32	rugby	3	77	80	3						38	7	6	7	19	
33	scacchi	12	60	72	9	1			2		22	8	1	6	23	
34	scherma	40	71	111	8	18	5	6	3		22	16	12	15	6	
35	sci	1580	3480	5060	99	188	84	692	517		131	269	211	1533	1335	1
36	sport d'acquaviva	8	91	99	1	2		1	4			6	7	41	37	
37	tennis	1026	3448	4474	188	334	77	231	196		364	722	173	900	1289	
38	turismo sportivo	167	154	321	3	1		10	152	1	3	2	9	36	103	1
39	vela	385	1149	1534	11	64	10	192	108		10	114	29	461	535	
40	altri sport non elencati	468	496	964	7	17	26	237	181		6	16	23	236	215	
50	socio non praticante	1435	1970	3405	6	17	41	332	1038	1	8	16	42	478	1426	
percentuali di incidenza		43,3%	56,7%	100%	10,8%	5,4%	1,9%	11,0%	14,1%	0,02%	10,0%	5,0%	2,9%	21,1%	17,7%	0,01%
Totali		114313	149949	264262	28528	14330	5084	28993	37315	63	26406	13046	7727	55901	46833	36

dieci anni, per poi scendere nelle fasce di età 10-16 e 16-21. Il ritorno all'attività sportiva dopo i 21 anni è maggiore nei maschi che nelle femmine (circa il 38% rispetto a circa il 25%). Anche in questo caso interessante risulterà ricercare le cause dell'abbandono o, per contro, le proposte in grado di promuovere una partecipazione in controtendenza rispetto ai dati della tabella, al fine di sempre meglio definire proposte di pratica motoria e

sportiva più rispondenti ai bisogni dei cittadini.

La tabella 3, infine, presenta l'andamento del tesseramento per tipologia di tessera e per Comitato territoriale. Dal confronto con il 2006 risulta come i leggeri cali registrati in alcuni Comitati (Ferrara, Forli-Cesena e Lugo) siano stati abbondantemente compensati dal positivo andamento del tesseramento in tutti gli altri Comitati Territoriali. Ancora una volta il

tesseramento Uisp in Emilia Romagna chiude in attivo; in aumento sono, infatti, sia i singoli tesserati che le società sportive affiliate. Un buon viatico per festeggiare i nostri prossimi 60 anni! ❖

Comitato	Tipo Tessera	Tot Q.tà	
		2007	2006
H01 Bologna	atleti	23.481	22.913
	dirigenti	1.558	1.419
	giovani	12.559	11.908
	promoz.li	0	220
	socio	499	608
	anziani	6.470	6.940
	totale		44.567
H02 Ferrara	atleti	11.498	12.061
	dirigenti	819	733
	giovani	5.331	5.191
	promoz.li	1.033	1.361
	socio	31	45
	anziani	591	502
totale		19.303	19.893
H03 Forli Cesena	atleti	12.249	12.177
	dirigenti	1.065	943
	giovani	4.172	4.389
	promoz.li	7.652	7.854
	socio	527	574
	anziani	242	334
totale		25.907	26.271
H04 Modena	atleti	23.881	22.845
	dirigenti	2.504	2.408
	giovani	18.335	17.334
	promoz.li	419	615
	socio	539	752
	anziani	1.413	1.352
totale		47.091	45.306
H05 Parma	atleti	9.938	9.219
	dirigenti	1.030	890
	giovani	5.048	4.080
	promoz.li	739	854
	socio	191	248
	anziani	1.364	1.066
totale		18.310	16.357
H06 Piacenza	atleti	3.834	3.530
	dirigenti	479	472
	giovani	4.141	1.558
	promoz.li	933	881
	socio	1	0
	anziani	1.904	1.937
totale		11.292	8.378

Comitato	Tipo Tessera	Tot Q.tà	
		2007	2006
H07 Ravenna	atleti	4.362	3.780
	dirigenti	336	309
	giovani	2.666	1.788
	promoz.li	0	0
	socio	293	338
	anziani	376	324
	totale		8.033
H08 Reggio Emilia	atleti	22.549	20.667
	dirigenti	1.379	1.140
	giovani	13.311	14.546
	promoz.li	3.014	2.722
	socio	221	314
	anziani	3.141	3.302
totale		43.615	42.691
H10 Imola Faenza	atleti	9.214	8.891
	dirigenti	635	508
	giovani	5.247	4.919
	promoz.li	188	118
	socio	210	223
	anziani	1.045	938
totale		16.539	15.597
H11 Rimini	atleti	4.850	4.537
	dirigenti	620	574
	giovani	4.230	3.899
	promoz.li	0	0
	socio	18	92
	anziani	660	703
totale		10.378	9.805
H71 Lugo	atleti	5.412	6.035
	dirigenti	294	275
	giovani	2.347	2.380
	promoz.li	308	308
	socio	429	385
	anziani	764	631
totale		9.554	10.014
H Emilia Romagna	atleti	131.268	126.655
	dirigenti	10.719	9.671
	giovani	77.387	71.992
	promoz.li	14.286	14.933
	socio	2.959	3.579
	anziani	17.970	18.029
totale		254.589	244.859

Le prospettive strategiche nell'azione dei territori dell'Emilia Romagna

UISP Ferrara

Gli scambi internazionali

Lo sport per tutti Uisp come strumento per promuovere l'interculturalità. **Paola Bottoni** della Uisp Ferrara ci parla degli scambi attivati attraverso il Progetto Giovani dell'Unione Europea.

Quale è stata la genesi del vostro lavoro sugli scambi internazionali?

«Il progetto ha preso il via grazie all'esperienza di formazione sui programmi europei di una ragazza che lavora con "Il Corpo va in Città", realtà nata da un progetto Uisp e poi costituitasi come associazione. Tra i programmi comunitari oggetto di quel momento di formazione ci è sembrato particolarmente interessante il Programma Gioventù, rivolto ai giovani dai 13 ai 30 anni, che si propone di sviluppare alcuni temi strategici per le politiche giovanili dell'Unione Europea, quali la mobilità giova-

nile e l'educazione all'interculturalità, e che interseca in diversi punti le coordinate culturali dell'intervento Uisp.

Al suo interno, il programma contempla una serie di Azioni. Abbiamo deciso di focalizzare la nostra attenzione in particolare sull'Azione 1.1, relativa agli scambi giovanili con paesi UE o che hanno intrapreso il percorso per l'ingresso nella UE (come ad esempio la Turchia), con riferimento alle fasce di età 13-17 e 18-25 anni».

Qual'è il percorso di uno scambio e quali sono le caratteristiche della vostra proposta?

«In ogni nazione europea esiste un'Agenzia nazionale per il Programma Gioventù a cui fare riferimento. Si comincia ad individuare la tematica dello scambio, la si propone ai partner europei che, se interessati,

segnalano la propria disponibilità. A quel punto ottenuto il via libera al progetto dall'Agenzia si passa alla fase propriamente organizzativa. La nostra proposta per lo scorso anno è stata rivolta ad un gruppo di ragazzi dai 13 ai 17 anni e si è mossa sulle linee del progetto nazionale Uisp "Diamoci una mossa", per la promozione di sani stili di vita nella fascia adolescenziale. Nelle precedenti edizioni abbiamo invece attivato scambi sulle tematiche "sport e sostenibilità" e "giochi della tradizione". Nell'elaborazione del progetto per il prossimo anno partiremo dalle linee guida contenute nel Libro Bianco sullo Sport della Commissione Europea.

Solitamente gli scambi hanno una durata di una settimana o dieci giorni. Vengono invitati gruppi di 4-5 ragazzi per ogni nazione partecipante, supervisionati da un group leader adul-

to. Il numero dei partecipanti è comunque deciso dall'organizzatore dello scambio: la nostra esperienza ci ha portato ad individuare in venticinque partecipanti il numero che ci assicura la migliore gestibilità dal punto di vista della proposta di attività. È fondamentale una discreta conoscenza della lingua inglese sia in tutta la fase di elaborazione del progetto, che deve essere articolato, approfondito e puntuale, sia per i contatti con i partner esteri».

Con quali nazioni vi siete rapportati?

Abbiamo avuto esperienze di partenariato con la Spagna, ma

negli ultimi anni abbiamo avviato collaborazioni principalmente con alcuni paesi dell'Europa dell'est, come Slovacchia, Estonia, Bulgaria, Romania e Turchia.

State pensando ad ulteriori sviluppi?

«Visto il bilancio positivo delle precedenti edizioni, stiamo valutando la possibilità di proporre una "Azione 3.1" relativa agli scambi con i paesi extra UE, dell'area mediterranea del Nord Africa, delle ex Repubbliche Sovietiche e dell'Asia.

Ovviamente ciò introduce una serie di complessità nella gestione del progetto, sia dal punto di vista burocratico, penso a tutto

il processo di rilascio dei visti, che da quello dell'individuazione di partner esteri seri ed affidabili con cui rapportarsi nell'organizzazione dello scambio. È importante in tal senso l'organizzazione da parte dei vari partner degli scambi di una serie di "seminari di contatto" che prevedono la partecipazione di uno o due rappresentanti dei soggetti nazionali interessati. L'ultimo, organizzato da un nostro partner slovacco, ha visto la presenza di rappresentanze provenienti da venti paesi: è un aspetto molto importante che consente di costruire quella rete di relazioni fondamentale per questo tipo di attività». ♦

UISP Bologna



Sani stili di vita

Sport, salute, corretta alimentazione, educazione su vari livelli: questi i concetti chiave per promuovere stili di vita corretti. Su questi temi si sta muovendo la Uisp Bologna con il progetto «Sani stili di vita», in partenza in queste settimane. A **Giosi D'Amore**, pedagogo e responsabile del Settore Scuola per la Uisp Bologna, oltre che del progetto stesso, il compito di delinearne le principali caratteristiche.

«Ci sono numerose ricerche che non possono lasciarci indifferen-

ti. I dati dell'Eurispes parlano di un aumento dell'obesità nella fascia di bambini dagli 8 anni in poi. L'indagine Istat sullo sport ci parla poi di un paese in cui sono in costante aumento sedentarietà e abbandono della pratica sportiva, in particolare in questa fascia d'età. Il nostro Comitato ha quindi sentito la necessità di affrontare tali problematiche con un progetto che promuova il benessere attraverso stili di vita sani, abbinando alla promozione dell'attività motorio-sportiva un forte impegno nell'educazione alimentare. La prima fase del progetto ha visto l'istituzione di un tavolo tecnico-scientifico, presieduto dal prof. Giuseppe Pinelli, al quale hanno preso parte tutti i partner coinvolti. Il progetto vede infatti il coinvolgimento di Università di Bologna, Ausl e CSA, oltre che di alcuni importanti sponsor commerciali quali Granarolo, Unipol, Camst, Coop Adriatica e Fondazione del Monte. Dall'anno scorso ci siamo riuniti una volta al mese per stabilire strategie, valori e obiettivi, e questo impegno continuerà per tutta la durata di questo primo biennio».

A questo notevole impegno di programmazione si unisce

comunque il lavoro nelle scuole. A quale fascia d'età vi rivolgete? Quante classi saranno coinvolte?

«Abbiamo deciso di lavorare nelle scuole elementari partendo dalle classi IV, che verranno poi seguite fino alla fine della V in un'ottica biennale. È questa la fascia di età su cui puntare per promuovere la pratica sportiva e ridurre i comportamenti sedentari, senza dimenticare quelli che sono obiettivi trasversali del progetto, e cioè un'attività di contrasto al doping ed all'ideologia mediatica del record. Quest'anno "Sani stili di vita" coinvolgerà una decina di classi di Bologna e provincia. I docenti

sono molto motivati, nonostante si tratti di un progetto molto impegnativo e di lunga durata, che coinvolge attivamente non solo i bambini, ma anche docenti e famiglie. Durante tutto l'anno scolastico prevediamo infatti: 2 ore alla settimana di attività motoria; 2 ore al mese di educazione alimentare con i bambini; 1 ora al mese di formazione agli insegnanti; almeno 3 incontri con il nutrizionista dedicate alle famiglie. Proprio da queste ultime emerge infatti la necessità di iniziative di questo tipo, per avere indicazioni su come fronteggiare l'aumento di casi di bulimia e anoressia tra i giovani, tanto che prevediamo di istituire uno sportello informativo per

affiancarle in questo percorso di conoscenza.

Stiamo preparando materiali informativi rivolti a bambini, famiglie e docenti, per accompagnarli nel corso del biennio. Ai bambini, in particolare, consegneremo un vero e proprio "diario di bordo a schede mobili" che abbiamo chiamato "Il Mio diario per crescere alla grande". Mentre per verificare la reale efficacia delle nostre attività, infine, e comprendere quindi se ci sia stato un cambiamento nelle abitudini di bambini e famiglie, prevediamo di somministrare questionari, giochi e quiz nelle varie fasi del progetto». ♦

UISP Piacenza



A scuola di antirazzismo

L'utilizzo dello sport e della passione sportiva in ambito educativo, per riflettere insieme ai giovani sull'integrazione e sulla multiculturalità crescente della nostra società e promuovere una reale comprensione del fenomeno. Ne parliamo con **Antonella Liotti** del Comitato Uisp di Piacenza.

Da dove emerge la volontà del Comitato di lavorare con i giovani sui temi del razzismo e della multiculturalità?

«Nasce dalle nostre esperienze con le squadre e le società sportive in questi ultimi anni, in particolare per quanto riguarda i campionati di calcio. Possiamo

dire di avere davvero un campionato con varie "nazionali" di paesi diversi, squadre create in rappresentanza delle comunità presenti sul territorio. Piacenza del resto è una città con una forte componente di immigrazione, caratteristica visibile in maniera crescente anche nel contesto scolastico, nel quale ci troviamo ormai di fronte alle seconde generazioni. A titolo di esempio, nel corso degli incontri legati a "Diamoci una mossa", sono stati tanti i bambini che dichiaravano di vivere in due paesi diversi, esplicitando una duplicità di appartenenza. Ritengo questa definizione di se stessi molto significativa: si è superato il concetto di "immigrato", ma vivendo il periodo scolastico a Piacenza e le vacanze estive nei paesi dei genitori, permane in loro un vissuto duplice. Sia in "Diamoci una mossa" sia nelle nostre attività sull'handicap abbiamo percepito come questi temi siano sempre più importanti in ambito educativo e riflettano i cambiamenti del nostro territorio. Il problema del resto si pone anche all'interno delle nostre società sportive.

Lo sport deve porsi quindi come strumento di mediazione interculturale. È un passaggio naturale, necessario, che si può realizzare nei modi più vari: in

“Diamoci una mossa” abbiamo sviluppato un gioco chiamato “Mondo”, adattandolo ai vari paesi di provenienza; in un’altra classe abbiamo cercato di superare le conflittualità interne legate alla situazione dei Balcani, creando un “Menù multiculturale”, un’indagine fatta con i genitori sulle scelte alimentari di origine, che ha portato al superamento dei pregiudizi esistenti».

Il progetto «A scuola di anti-razzismo» invece in che direzione si è mosso?

«Siamo venuti a conoscenza del lavoro svolto dal Progetto Ultra in alcuni istituti di Bologna e abbiamo ritenuto opportuno portare anche a Piacenza questo tipo di iniziativa, affrontando i temi dell’integrazione a partire dal problema del razzismo negli stadi. Il Progetto Ultra tra l’altro a Piacenza era già conosciuto, ma non veniva considerato un patrimonio culturale della Uisp. Nell’ambito del progetto abbiamo quindi coinvolto tre contesti diversi: 5 classi di un istituto tecnico superiore caratterizzato

da una significativa percentuale di studenti di origini straniere, una scuola calcio che ci aveva fatto notare problemi di integrazione e una cooperativa sociale che gestiva un centro pomeridiano. In questi contesti insieme al Progetto Ultra abbiamo sviluppato un ciclo di incontri di discussione con i ragazzi: il tema centrale, quello del razzismo nel calcio, ci ha spesso portato ad affrontarne molti altri, dalla violenza nello sport giovanile, alle loro esperienze individuali. In questo hanno sicuramente influito gli incidenti di Catania del febbraio scorso, pochi giorni prima dell’avvio degli incontri. I ragazzi hanno sentito sulla loro pelle le tematiche affrontate, e nei loro scritti emergeva la doppia valenza di sportivo e tifoso: uno stimolo per riflettere, ripensare al proprio vissuto e al proprio agito».

Pensi che questa vostra esperienza si possa estendere a livello regionale o nazionale?

«Credo di sì. Noi quest’anno proseguiremo in questa direzione. E

quello che ci ha davvero sorpreso piacevolmente è stato l’entusiasmo dimostrato dai docenti nella riunione programmatica di inizio stagione. Se prima del progetto i docenti di lettere erano preoccupati di essere interrotti nella loro programmazione didattica, quest’anno ci hanno chiesto invece di poter fare tutti gli incontri durante le loro ore, per sviluppare le tematiche e avvicinare i ragazzi alla lettura grazie alle dispense didattiche distribuite. Segno che è stata compresa la bontà del progetto e di questo tipo di approccio con i giovani. A fronte di questa ottima risposta nelle scuole si deve invece constatare una crescente difficoltà a coinvolgere le società calcistiche. Un obiettivo per il futuro deve quindi essere trovare dei percorsi vincenti per riappropriarsi dello sport per tutti nelle società giovanili. Si deve creare una sensibilità diversa negli allenatori e nei dirigenti, per sviluppare contenuti che vadano oltre la prestazione e l’allenamento». ❖

UISP Parma

Ambiente, sostenibilità e inclusione sociale

L’attenzione all’ambiente e alla sostenibilità. L’impegno sui temi dell’inclusione sociale e delle disabilità. Tematiche prioritarie per la Uisp, sulle quali il comitato di Parma opera con entusiasmo. **Enrica Montanini**, eletta presidente del Comitato di Parma nel marzo scorso, da vari anni è professionalmente coinvolta nella tutela dell’ambiente: è lei a descriverci l’impegno profuso dalla Uisp su queste tematiche.

«Circa un anno e mezzo fa all’interno del Comitato abbiamo fondato un gruppo che si chiama “Verdeazzurro”, coordinato da Bruno Orlandini, responsabile delle “grandi iniziative”. Con questo ramo della nostra attività intendiamo promuovere ed organizzare in maniera sistematica e radicata escursioni nel territorio: penso alle zone dell’Appennino parmense, al parco dei

Cento Laghi, a quello del Monte Fuso, fino alla comunità montana distretto Sud-Est. L'offerta è estremamente varia: si va dalle facili gite in giornata per famiglie e bambini a week-end con pernottamento in rifugio, adatti a escursionisti più esigenti, senza tralasciare le escursioni in mountain-bike. Particolare successo hanno poi le escursioni sulla neve con le ciaspole. Fondamentale è la presenza di Guide abilitate ai sensi della L.R. 4/2000, che possono illustrare gli aspetti naturalistici, ambientali, paesaggistici e culturali del territorio attraversato. Organizziamo una ventina di escursioni all'anno, che vedono coinvolti gruppi di circa 20 persone e prevedono una quota di partecipazione individuale».

L'attività di Verdeazzurro si somma quindi agli ottimi risultati di Vivicità 2007: Impatto zero. Quali invece le vostre iniziative sul tema dell'inclusione sociale?

«Vorrei sottolinearne due in particolare. La prima è il corso per istruttori "H Sport", per il quale abbiamo ottenuto il brevetto nazionale. Si tratta di un corso realizzato da istruttori che lavorano su scala locale sui temi del disagio e delle disabilità. È un momento di formazione davvero importante, considerata la grande richiesta che ci perviene oggi, soprattutto dalle scuole, per operatori che sappiano rispondere alle necessità derivanti da gruppi misti che includono ragazzi con disagio. Una doman-

da altrettanto forte arriva anche dalle cooperative di solidarietà sociale, ma al momento mancano gli operatori. Mi auguro quindi che si possa rafforzare ulteriormente questo campo.

Seconda iniziativa di rilievo in questa area è il corso di ginnastica dolce per detenuti paraplegici che organizziamo nel carcere di Parma. A Parma esiste proprio una sezione del carcere dedicata a persone con queste disabilità, tanto che vi giungono detenuti da tutta Italia. Quest'anno abbiamo potuto riattivare questo corso grazie ad un finanziamento dalla Provincia, che ha compreso insieme a noi come siano davvero necessarie attività di questo tipo, che vadano ad integrare la fisioterapia. ♦

UISP Forlì-Cesena Vivere il parco

L'attività dei Comitati passa anche dalla promozione del territorio, dalla rivalutazione dei parchi e delle aree verdi, dal coinvolgimento dei cittadini in attività all'aria aperta. Attività sulle quali ha avviato nuovi percorsi il Comitato di Forlì-Cesena la scorsa estate, come ci spiega **Francesca Montuschi**, coordinatrice di progetti per il Comitato romagnolo.

«Quest'anno, per la prima volta, abbiamo voluto avviare progetti di pubblica utilità, in particolare nel territorio di Forlì. Abbiamo così sviluppato il progetto pilota "Vivere il parco", con l'obiettivo di assolvere alle funzioni educative, sociali e culturali dello sport all'interno delle nostre aree verdi. Promuovere lo sport, quindi, rivalutando allo stesso tempo i parchi urbani. "Vivere il parco" si è sviluppato

da giugno ad agosto con un ricco programma di attività all'aria aperta. Da un lato vi era l'obiettivo di garantire continuità sportiva anche d'estate, offrendo ai nostri tesserati attività quali aerobica, yoga, pilates, ginnastica dolce, jogging. Dall'altro quello di far conoscere, attraverso la pratica sportiva e altre attività, i nostri spazi verdi, e in particolare l'asta fluviale antistante l'area del parco cittadino "Franco Agosto". Abbiamo quindi organizzato varie escursioni e camminate, con una guida ambientale che potesse essere in grado di fare apprezzare e conoscere quello che per Forlì è il "guado paradiso". All'origine di questo tipo di iniziativa ci sono anche le caratteristiche della zona, con un turismo nordico in costante crescita e spazi che possono consentire attività sullo stampo del "nordic walking", quale l'area

del fiume Montone.

La risposta avuta è stata davvero eccellente, con una media di 30-35 partecipanti a corso, e ci ha permesso di farci conoscere ulteriormente, di scendere in strada e incontrare i nostri cittadini. È stato soprattutto percepito il valore di queste attività, volte non solo a fare sport, ma a stare insieme e relazionarsi, prima *mission* dello sportpertutti.

Qual'è stata la risposta delle istituzioni al vostro progetto, e come prevedete di proseguire le attività?

«La partecipazione dell'Assessorato Provinciale alle Politiche Ambientali e di quello alle Politiche Sportive ci hanno permesso di offrire i corsi senza alcun costo di iscrizione. Abbiamo inoltre avuto la collaborazione delle Circostrizioni afferenti l'area del parco urbano, per le quali abbiamo creato importanti spazi aggregativi e di relazione.

Per quanto riguarda il proseguimento dell'iniziativa, il progetto pilota realizzato andava a influire su un'area che era già molto vissuta durante l'estate, che poteva accogliere sport ma non lo offriva. In futuro intendiamo sviluppare momenti che richia-

mino persone anche in aree meno frequentate. Se molti partecipanti quest'anno hanno avuto modo di conoscere alcune aree verdi da poco risistemate, ora vogliamo estendere il progetto, rivalutando altre zone attraverso le nostre attività.

Attendiamo quindi con entusiasmo la prossima estate, poiché purtroppo non abbiamo potuto trovare uno spazio qualitativamente adeguato per portare avanti queste iniziative anche durante la stagione invernale».❖



UISP Ferrara

Mobilità e aree urbane

La Uisp Ferrara è attiva da diversi anni nella riflessione sugli spazi urbani. Ne parliamo con **Antonio Borgogni** e **Stefania Trevisani**.

Come si articola il vostro lavoro su queste tematiche?

«Nel 1995 nasce il progetto “Il corpo va in città”, che due anni fa si è trasformato in associazione. Il nucleo di base del lavoro è costituito da una riflessione sul corpo in relazione con gli spazi urbani: non il “corpo sportivo” ma quello che abbiamo chiamato il “corpo del gesto quotidiano”, che cammina, gioca, va in bicicletta. L'altro elemento chiave dei nostri interventi è la partecipazione dei cittadini, dai bambini delle scuole elementari, agli anziani dei centri sociali. Lavoriamo con loro e, servendoci dei laboratori, chiediamo loro di ridisegnare gli spazi o rielaborare la mobilità».

Con quale modalità strutturate i vostri interventi?

«Il campo d'azione è molto ampio, e di conseguenza le modalità di lavoro dipendono dal tipo di intervento che siamo chiamati ad effettuare. Si va dal rendere partecipi i bambini nel ridisegnare il percorso casa-scuola, al coinvolgimento dei cittadini nella rielaborazione degli spazi del quartiere o a quello dei giovani nella definizione della loro società sportiva ideale. Quest'ultimo è il progetto su cui stiamo lavorando adesso».

Stefania, a settembre in occasione della Settimana Europea della Mobilità avete organizzato alcune iniziative particolari su queste tematiche. Puoi raccontarcele?

«La prima iniziativa, organizzata in collaborazione con la Lega Giochi tradizionali, si è tenuta nell'area pedonale del centro di Ferrara e ha visto bambini ed adulti riappropriarsi dello spazio pubblico per svolgere le attività ludiche legate ai giochi della tradizione.

La seconda invece era rivolta principalmente agli amministratori e ai tecnici comunali e provinciali e si chiamava “Quattro passi nel buio”. L'attività consisteva nel seguire, completamente bendati e guidati da un non vedente, un breve percorso nel centro della città. Si tratta di un'esperienza molto impattante dal punto di vista emotivo e consente di sperimentare sulla propria pelle le difficoltà che gli ipovedenti e non vedenti incontrano nel muoversi quotidiano negli spazi urbani.

Come terza attività abbiamo infine proposto, in collaborazione con la Provincia e la Lega Ciclismo Uisp, una prova di guida sicura della bicicletta rivolta ai bambini, sia a Quartesana, coinvolgendo tre classi delle scuole elementari, sia a Ferrara in occasione della giornata senz'auto. Abbiamo allestito un campo di prova in uno spazio protetto, realizzando un percorso completo di rotonde, attraversamenti, segnaletica e, con la collaborazione dei vigili urbani che si sono prodigati per spiegare i segnali e i comportamenti corretti, abbiamo permesso ad ogni bambino di sperimentare con la sua bicicletta il percorso, riscuotendo un notevole gradimento da parte di bambini, adulti ed insegnanti».❖



Foto di Antonio Marcello

Una scommessa vinta

Tra realtà e finzione: fiaba semi-seria sul segreto dei Mondiali

di Ashley Green

Una sfida. Rimettersi in gioco. Mettere in discussione gli equilibri e le dinamiche della propria manifestazione di punta. Stravolgere le abitudini e la tradizione, i ricordi dei partecipanti. Ricostruire tutto in un luogo nuovo, con partner diversi. Decuplicare l'impegno necessario per ottenere condizioni adeguate. Sperare soprattutto che gli sforzi profusi potessero garantire la magia e l'atmosfera di sempre. Dalla logistica alla sicurezza, dalla microcriminalità alle strutture ricettive, il trasloco a Casalecchio di Reno ci ha obbligati a prendere in considerazione qualsiasi variabile. Ma oggi, a tre mesi dalla fine dei Mondiali Antirazzisti 2007 e ormai in procinto di lavorare sull'edizione 2008, si può dire che la sfida dello scorso luglio sia stata vinta e alla grande.

Quello di cui quasi nessuno è al corrente è che sarebbe stato molto più difficile riuscirci se non fossero corsi in soccorso degli organizzatori coloro che in passato si sono presi carico degli aspetti più prettamente *magici* della manifestazione. Ci è voluto del tempo, ci sono volute molte riunioni, lunghe trattative inter-

ne per giungere ad un accordo unanime, essendo la loro piccola comunità fondata, oltre che sulla pace e sulla fratellanza, su questo principio ormai abbandonato dalle nostre società. Anche loro faticavano a comprendere le ragioni di quello spostamento, della solitudine e del vuoto lasciati, della rottura di quel legame ormai di sangue tra i Mondiali e le terre montecchiesi. Ogni anno uscivano dalle loro casette intorno al fiume e nei campi di Montecchio per prendere il controllo del Parco Enza e aiutarci a renderlo un luogo magico per migliaia di persone. Senza di loro i Mondiali non sarebbero mai arrivati ad essere ciò che sono oggi. Difficile quindi anche per noi pensare di perderli, di proseguire senza il loro aiuto, ma c'era la certezza che presto o tardi avrebbero capito, che non avrebbero mai rinunciato ad esserci, alla loro missione.

Ma finalmente, in una calda serata di fine giugno, il piccolo esercito di *trolls antirazzisti* ha trovato l'accordo. Troppo forte la malinconia, troppo pesante il pensiero rivolto ai preparativi in corso a Casalecchio, troppo difficile pensarsi con le mani in tasca a guardare un'arena vuota ripensando al passato. Ci sono voluti invero parecchi litri di

birra e qualche bottiglia di grappa per convincere gli ultimi due contestatori: ad essere sinceri, ci hanno poi detto che nonostante dovessero porsi su posizioni oltranziste per coerenza al proprio ruolo, anch'essi in cuor loro non attendevano altro se non partire alla volta dei Mondiali. Le famiglie della comunità si sono quindi potute mettere al lavoro e in poche ore sono riuscite a caricare tutti i loro averi sulle piccole imbarcazioni con cui si muovevano sull'Enza: pensate che ci sono volute due barche solo per trasportare tutte le speciali pozioni e gli intrugli necessari per i Mondiali 2007! Da quel momento il tragitto è stato lungo e pericoloso, i nostri hanno rischiato di perdere più volte il carico, ma dopo 3 giorni di navigazione tra il Po, gli affluenti e i tanti canali sparsi nella pianura padana, ce l'hanno fatta. Sentirli finalmente sbarcare sulle sponde del Reno, dopo un faticoso ultimo tratto controcorrente, vederli festanti in cima alla montagna di sabbia della cava Sapaba a godersi dall'alto la vista dell'area del velodromo già parzialmente attrezzata, entusiasti, vogliosi di mettersi al lavoro, tanto da fare a gara a ruzzoloni per scendere, tra capitolomboli e capriole, è stato un momento memorabile per quei

Gambe, piedi e scarpe ci trasmettono il vero **spirito** dei Mondiali Antirazzisti, quasi più dei volti dei partecipanti



pochi fortunati che erano già sul posto a montare le strutture, quasi stremati ancor prima di cominciare.

Neanche il tempo di un brindisi, di abbracciarsi e lasciarsi andare a qualche lacrima, e l'atmosfera era cambiata. Come un arcobaleno quando rischiar il cielo dopo un temporale, il loro arrivo aveva portato una ventata di magia sul centro sportivo Allende, fino ad allora semplicemente un prato verde vuoto ai margini dell'autostrada del Sole. Nulla è stato più come prima. Mentre i nostri amici si occupavano di scaricare le loro imbarcazioni e costruire quello che è diventato il loro attuale villaggio (tra il parco Talon e la cava, lungo le rive del fiume, trovando spazio e divertimenti a sufficienza), grazie a loro in pochi istanti tutti hanno ritrovato l'energia, l'entusiasmo, la creatività e la forza di volontà che ci hanno permesso di far fronte a questa sfida nel migliore dei modi.

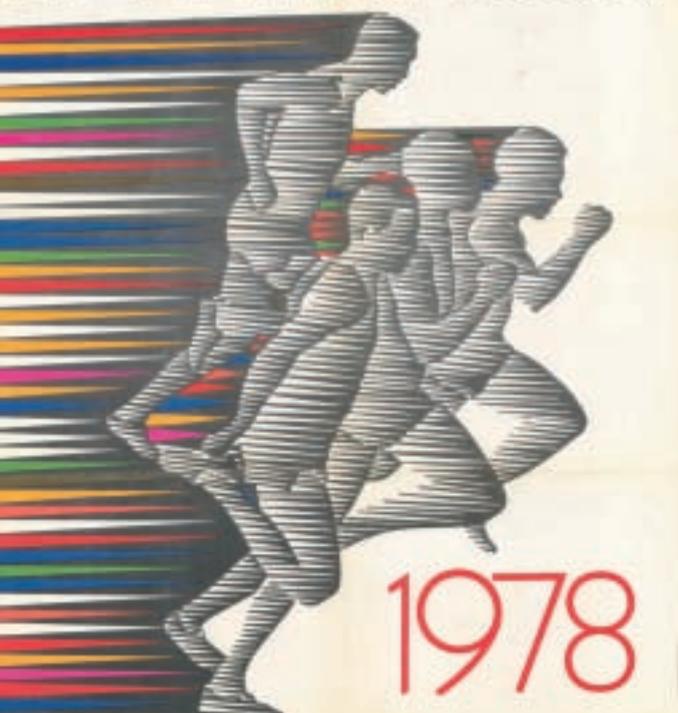
Ciò che è avvenuto in seguito è storia nota ai più.

Il repentino sorgere di una piccola cittadina, imponente e sorprendente alla vista di chi giungeva dal ponte di Riale. L'arrivo dei partecipanti, con il primo pullman teutonico calato inaspettato davanti al cancello a notte fonda già il lunedì sera, e l'area campeggio principale colma sin dal venerdì mattina. Le prime serate di cori, festa e allegria sotto i tendoni dei ristoranti. I palloni che cominciavano a incrociarsi sui 17 campi allestiti, in un caotico rincorrersi di gambe e piedi. Rivedendo le foto oggi ci si rende conto che non servirebbe neanche guardare i volti della gente per capire cosa rappresentino i Mondiali Antirazzisti: basterebbe puntare l'obiettivo sulle gambe, sulle scarpe e sui pantaloncini, sui

movimenti dei giocatori per cogliere il vero spirito della manifestazione. Poi il corteo attraverso uno dei campi da gioco: confuso, caotico, ma capace ancora una volta di smuovere anche gli animi più restii. E ancora, i concerti, le feste spontanee in giro per il parco, i dibattiti, i banchetti... E poi le finali, la premiazione e la partenza. Ancora una volta quella strana sensazione di ritrovarsi tutto a un tratto soli, svuotati di energie ma colmi di soddisfazione per esserci riusciti. Sai che il lavoro non è ancora finito, che si deve ancora smontare tutto, ripulire, e sai che a farlo si finirà per essere in pochi, ma il più è fatto. Gli stessi *troll* faticano ad aiutarti, purtroppo, ma ti rendi conto che il lavoro è stato tanto anche per loro, così mentre smonti ripensi ai giorni appena passati, e sei contento di te stesso.

Certo, può essere mancata a tutti l'arena concerti del Parco Enza e forse dobbiamo ancora abituarci a quest'abbondanza di spazio, ma lo spirito non si è perso per strada, anzi. Qualcuno domenica pomeriggio, al momento dei saluti, è arrivato a dirci che la nuova casa dei Mondiali li ha resi addirittura migliori. Qualcuno forse la penserà diversamente. Non sta a me dirlo. Quello che so è che guardandomi indietro, allo scorso inverno, al lavoro che ci aspettava e a tutte le incognite che stavamo per affrontare, non saremmo probabilmente mai riusciti a farcela senza di loro. Ora, sapendoli con noi, sapendoli in paziente attesa sulle rive del Reno, pronti a rimettersi al lavoro al nostro fianco anche tra qualche mese, so che tutto sarà più facile. A Casalecchio siamo davvero tutti a casa, ora. ❖

Nota a margine dell'autore. Ogni riferimento a fatti e/o persone è puramente casuale. Se nonostante tutto vi steste chiedendo chi siano davvero i trolls, non pensateci troppo, vi trovereste disorientati. Chiudete gli occhi, piuttosto, e potreste rimanere sorpresi trovandoveli accanto. Oppure veniteli a cercare durante la prossima edizione dei Mondiali Antirazzisti, a luglio 2008.



CENTRI DI FORMAZIONE FISICA E DI AVVIAMENTO ALLO SPORT 1978 - Modena, 1978
Organizzazione: Arci-Uisp
Manifesto 70x100 in quadricromia. Lo slogan pone l'accento sull'evoluzione della pratica formativa di base dei centri (attivi già da un quindicennio) verso l'avviamento alla pratica sportiva disciplinare. La ricerca grafica, in questo caso un po' appesantita da suggestioni retrò di un dinamismo da vecchio «realismo socialista», non è stata ancora coinvolta dalla normalizzazione che sarà introdotta con la riforma grafica centrale dei primi anni Ottanta.

Strategie comunicative
e linguaggi nei manifesti Uisp
degli anni Sessanta e Settanta

Sessant'anni lungo i muri **2**

di Bruno Di Monte

Secondo tratto del viaggio nella memoria grafica di associazione in vista del 60° della Uisp. Dopo gli anni Cinquanta, ripercorriamo l'archivio dei nostri manifesti alla ricerca di messaggi, linguaggi e strategie con cui comunicavamo nei due decenni successivi.

Tra Berruti e il Sessantotto

Il manifesto mette in scena il proprio tempo, e gli anni Sessanta sono anni di profonde trasformazioni: socioeconomiche, culturali e del costume, di grande conflittualità ideologica e politica. Pensi al Boom, alla Dolce Vita, ai Beatles e ai cantautori, alla morte di Coppi e alle Olimpiadi di Roma con Bikila Berruti e la Rudolph. All'Italia in piazza che caccia Tambroni e guarda a sinistra, alla morte di Togliatti, a De Lorenzo, a Piazza Fontana, ai primi due uomini sulla luna e alle lotte per il Vietnam. Alle Olimpiadi di Città del Messico e al pugno chiuso di Smith e Carlos, alla contestazione globale e alla *gauche* sociologico-sportiva francese.

Alla Uisp si prospetta una stagione promettente di sviluppo della promozione sportiva, anche se non è ancora arrivato

alcun riconoscimento istituzionale da parte del sistema sportivo ufficiale (per questo bisognerà aspettare il 1974). Apre vertenze basate sulla rivendicazione del diritto allo sport, sulla critica della commercializzazione, del campionismo, dello sport d'élite, dello sport spettacolo, dell'agonismo ipercompetitivo (o, come dicevamo allora, «esasperato»).

Il 1960 è per l'Italia l'anno olimpico, e la Uisp valuta l'evento dei Giochi di Roma come occasione preziosa per la popolarizzazione dello sport nel paese. Aderisce alle iniziative del Coni e ne organizza di proprie (come le Giornate Olimpiche in moltissime città), senza con questo rinunciare a denunciare sprechi, speculazioni, sottovalutazione dei governi verso lo sport di base. Sta per scoccare l'ora dei Centri di Formazione fisico-sportiva, con i quali questa associazione entrerà nella seconda fase della sua storia, quella dello «sport come servizio sociale».

1962: inventiamo i Centri

Nel 1962 parte la campagna per la costituzione dei Centri di Formazione: traduzione nei fatti delle elaborazioni teoriche della Uisp; sollecitazione della pratica motoria di massa e del diritto allo sport; nuovo modello di attività che dall'età scolare allargherà negli anni la sua proposta a tutte le età della vita; apertura di



**m. amiata campionati nazionali uisp di sci
abbadia s. salvatore 25 26 febbraio 1967**

M. AMIATA CAMPIONATI NAZIONALI UISP DI SCI - Abbadia S. Salvatore, 25 e 26 Febbraio 1967

Il soggetto dello sciatore si è sempre prestato alla retorica sportiva o turistica della discesa e del volo. La composizione è improntata a un'estrema essenzialità: pista e paesaggio sottintesi, grinta stilizzata del discosista lanciato e due sole righe sobrie di testo a piede confermano la scelta strategica dell'impatto dell'immagine. L'autore ci è ignoto. Lo stile ha adottato il linguaggio secco e la semplificazione formale della grafica politica fine anni Sessanta.

L'UISP SALUTA GLI ATLETI DELLA XVII OLIMPIADE

La foto, tratta dalla copertina di settembre 1960 della rivista «Il Discobolo», riproduce il manifesto con cui la Uisp ha accolto gli atleti partecipanti ai Giochi di Roma. Il manifesto originale non si è salvato dalla grande distruzione. Sullo sfondo del discobolo di Mirone, il saluto agli ospiti è in quattro lingue (italiano, inglese, francese, russo). L'accento sul valore della pace è indicatore di questa stagione di «guerra fredda».



GIORNATA OLIMPICA ARCI - Organizzazione e assistenza tecnica dell'Unione Italiana Sport Popolare

Organizzazione: Uisp-Coni

Manifesto 70x100 a due colori. Come già negli anni Sessanta, non è infrequente la produzione centrale di un modulo unico prestampato ad alta tiratura provvisto di spazio sovrastampabile secondo le manifestazioni via via organizzate dai comitati territoriali. Più sigle titolari della promozione sportiva si affacciano e sovrappongono in questo manifesto. Un confronto a più voci sulle ipotesi strategiche di modello di sviluppo dello sport italiano.

una stagione di coinvolgimento sia delle istituzioni di governo locale che di una nuova generazione di docenti e di operatori sportivi.

Nel 1963 «Il Discobolo», periodico nazionale dell'associazione, riprende le pubblicazioni sospese nel '60. Lo fa con campagne d'avanguardia: dal doping al calcio professionistico e miliardario, dalla lezione educativa di don Milani, a riflessioni e traduzioni di area sociopedagogica. Ci sono molte ragioni oggi per leggere assieme gli anni Sessanta e Settanta. Intanto che la Uisp celebra i suoi primi vent'anni, il vento del '68 (che in Francia si esaurirà rapidamente, mentre in Italia striscerà lungo tutti gli anni Settanta) soffia anche sull'Unione, stimolando contenuti dalle forti passioni, quote di spontaneismo e di utopia (come la svalutazione dei simboli del primato sportivo, l'opzione lessicale di «rassegne» piuttosto che «campionati», autoarbitraggi, ecc.), ma anche una cultura salutistica e ambientalista per uno sport «a misura di uomo» a cui si dovrà l'esplosione dai

primi anni Settanta di nuove attività di massa (vedi corse e camminate «per la salute», «ecologiche», «per il verde», «marce-longhe», «voghelonghe»). È sempre a questa stagione che risalgono i maggiori approfondimenti scientifici promossi nella Uisp. Studieremo francesi, tedeschi e cechi ed andremo a trovarli. Una linea di forte alternativismo che si procurerà sia ostilità che consenso, se è vero che dal '69 al '72 i tesserati triplicano, le società affiliate raddoppiano e triplicano anche i Centri. I nostri anni Settanta sono incominciati in anticipo.

Il terreno della comunicazione è strategico, però per una Uisp sempre in condizioni di inferiorità comunicativa il manifesto rimane in buona parte ancora l'unico strumento informativo pubblico. Ma tra l'inizio e la fine del decennio, sfogliando gli esemplari che non sono stati inghiottiti dalla grande distruzione, oggi si può cogliere una strategia grafica di associazione che ha preso consapevolezza del primato dell'immagine sul testo. La Uisp prima seminascosta nei suoi manifesti esce allo scoperto.

Dopo Italia-Germania 4 a 3

Gli anni Settanta, che nel mondo significano anche strage al Villaggio Olimpico di Monaco e colpo di stato in Cile, nel nostro paese ci dicono la morte di Feltrinelli, Calabresi, Pasolini, il «compromesso storico», il movimento del '77, gli «anni di piombo». Nel 1970 un dibattito sollevato dopo Italia-Germania 4



ARCI-UISP: NO

Manifesto 70x100 a due colori. (Fonte: Manifestipolitici, Fondazione Istituto Gramsci Emilia Romagna). Nel '74 partiti laici, associazioni e movimenti fanno fronte comune contro il tentativo democristiano e cattolico di fare abrogare la legge sul divorzio già approvata dal parlamento italiano nel '70. Un grosso NO perentorio ricorreva frequentemente nella campagna grafica referendaria di quella primavera. Al referendum del 12 maggio il NO passerà con il 59,30% dei voti.

CENTRO MODENESE DI SOLIDARIETÀ E AMICIZIA FRA I POPOLI. Recital dei canti di fiducia e di lotta del popolo cileno eseguiti dal complesso degli Inti Illimani - Modena, 1973. Organizzazione: Arci-Uisp Modena Manifesto 70x100 in tricromia (rosso, blu, nero). La tecnica compositiva è quella influenzata dai moduli informali diffusi nei primi anni Settanta. La struttura piramidale culmina con l'operaio cileno a pugno chiuso avvolto nella sua bandiera nazionale. Gli Inti Illimani, gruppo vocale e strumentale formatosi all'università di Santiago nell'ambito della Nueva Canción Chilena e tuttora attivo, costretti all'esilio dal golpe del '73, sono stati l'icona musicale internazionale della lotta alla dittatura cilena.

a 3 e le manifestazioni di entusiasmo generale che ne seguirono si chiede: passione popolare, «bisogno di contare» o «oppio dei popoli»? Sulla scena sociale del corpo e dello sport si affacciano modelli culturali nuovi. Il passaggio è dalla dimensione del gioco e della competizione alla dimensione della cura di sé, del recupero dei propri ritmi biologici, salute, prevenzione, fitness, espressività corporea, ginnastiche dolci, ginnastica aerobica. Arrivano gli sport «californiani», e con essi nuovi soggetti moltiplicatori (mercato, sponsor, media, moda) che traghettano la pratica sportiva verso lo sport di

massa.

In questa stagione la Uisp affronta il tema dello sport come diritto di cittadinanza, stringe rapporti organici con i poteri locali, vara la «programmazione culturale sul territorio» (decentramento e autonomia territoriale delle società sportive e sganciamento dei Centri di Formazione per favorire la continuità associativa). Le concezioni alternative dello sport, che nel congresso nazionale di Firenze '72 avevano raggiunto nel dibattito di associazione i punti di massima teorizzazione e di dialettica anche aspra, si ricompongono nella riflessione critica del

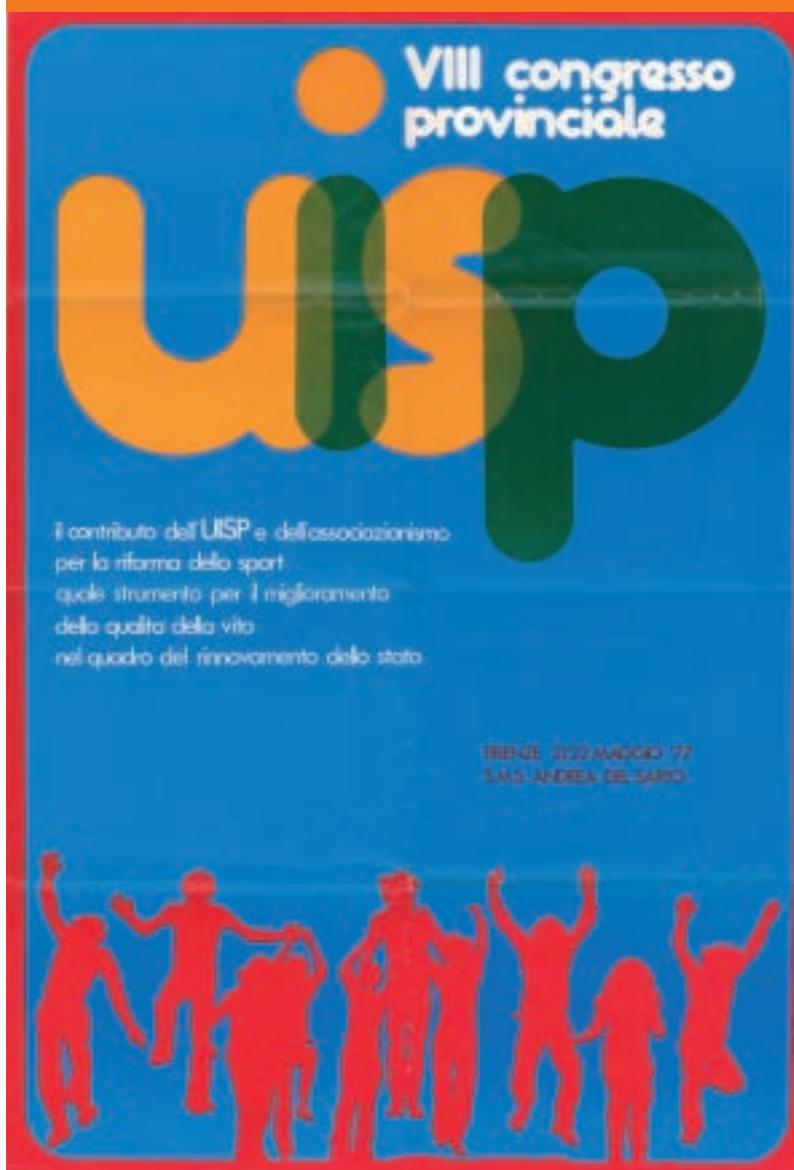
congresso nazionale di Bologna '77: riequilibrio dei livelli di prestazione relativa e assoluta dentro la complessità del fenomeno sportivo. Nella scena sociale è esplosa la moltiplicazione delle soggettività: quindi entrano anche il soggetto sportivo e il modello del cittadino.

Dall'Arci-Sport all'Arci-Uisp all'Arci

Nel 1973 si produce la prima fusione organizzativa tra Uisp e Arci: nasce l'Arci-Uisp, «Centrale di cultura, tempo libero e sport». Battistrada di questa fusione era stata nel '69 la costituzione decisa dall'Arci di Arci-Sport, espe-

rienza di breve durata riassorbita dall'unificazione di Arci e Uisp del '76 con la conseguente costituzione di Unioni e Leghe di specialità. Le prime Leghe hanno mutuato il proprio nome dalla tradizione del movimento sindacale e strutturato le proprie modalità organizzative soprattutto sulle società sportive. Nel 1971 la Uisp ha varato «Corri per la salute» e «Corri per il verde» e i primi corsi sperimentali di acquaticità per i piccolissimi (oggi «Primi passi»). Si agitano, pur se su livelli ancora corporativi, anche gli studenti dell'Isf. Il golpe di Pinochet dell'11 settembre 1973 che rovescia il governo di Unidad Popular di Salvador Allende colpisce l'opinione pubblica italiana con particolare intensità e solleva forti manifestazioni di solidarietà con il popolo cileno. L'Arci-Uisp è fra i protagonisti della promozione nel nostro paese del circuito degli Inti Illimani. Nel '74 è tra le forze che si distinguono per la grande battaglia referendaria sul divorzio. Le occasioni del divorzio e del Cile sono due esempi emblematici di come l'associazione stia articolando con maturità il suo linguaggio del consenso e del dissenso facendosi testimone e interprete di eventi-chiave della vicenda italiana o internazionale, per la salvaguardia di diritti civili minacciati o schiacciati, prefigurando, per quanto riguarda il percorso dell'unione sportiva, la futura identità di associazione dello «sport dei cittadini». Inoltre la produzione grafica affidata al manifesto murale raggiunge in questi anni i suoi livelli di qualità. Lo scorcio di fine anni Sessanta ha significato per gruppi, movimenti e associazioni la sperimentazione di tecniche artigianali movimentiste (scritte a mano e col pennarello alla maniera dei *dazebao*, serigrafia) che influenzerà anche lo stile del decennio successivo. In questa stagione anche l'associazione utilizza il linguaggio delle avanguardie estetiche e grafiche applicate a questa particolare forma di creatività.

Nel '74 il Coni riconosce ufficialmente la Uisp e gli altri enti di promozione. Nel '76 il congresso



VIII CONGRESSO PROVINCIALE UISP - Il contributo dell'associazionismo per la riforma dello sport quale strumento per il miglioramento della qualità della vita nel quadro del rinnovamento dello Stato. Firenze, 1977

Manifesto 70x100 in quadricromia. Sei mesi dopo l'unificazione tra Arci e Uisp (novembre '76) e due mesi prima del congresso nazionale di Bologna (giugno '76), l'impegno dei comitati è per la gestione sociale degli impianti sportivi, la promozione della pratica sportiva, il rapporto con gli enti locali, con la scuola e con il mondo federale, l'unità tra le forze dell'associazionismo, temi riassunti dal lunghissimo slogan congressuale.

nazionale di Napoli vota l'unificazione di Arci e Uisp: nasce l'Arci, «Associazione di cultura, sport e ricreazione». La Uisp diventa «Articolazione sportiva dell'Arci» e nel '77 il congresso di Bologna ratifica il passaggio. Nel '76 la Uisp, gli altri enti di promozione e il comitato Italia-Cile guidano la mobilitazione contro la trasferta a Santiago della nazionale italiana di tennis, tra-

sferita che peraltro si farà e vedrà Panatta & C. vincere la Davis. Nel '78 l'associazione celebra il suo trentennale. ❖

(2 - Continua nel prossimo numero)

Rubrica a cura di
Massimo Davi



Dalla cassetta degli attrezzi... parole pronte per l'uso

L'importanza della
condivisione
del linguaggio
nel lavoro di gruppo

di Monica Risaliti

All'inizio del proprio percorso il gruppo che fa capo all'Area «Innovazione, ricerca e formazione» ha pensato che valesse la pena confrontarsi sul significato di alcune parole chiave indispensabili per programmare e pianificare le azioni e per *interpretare* l'azione di ricerca nello stesso modo. Parole chiave fondanti le finalità stesse delle *attività* e delle *discipline* nell'ottica di una «cultura sportiva sostenibile».

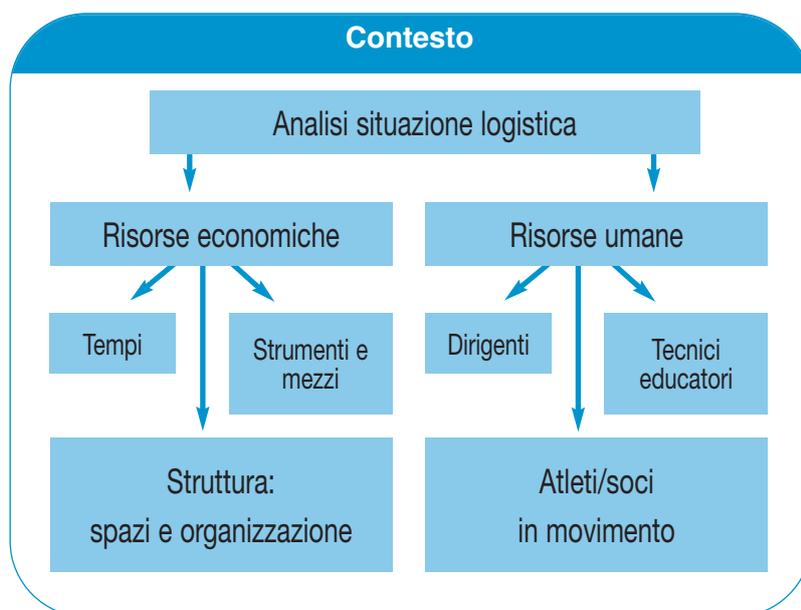
La condivisione del linguaggio è fondamentale perché costituisce il messaggio elementare per trasmettere un'informazione a distanza. Il linguaggio «sovrapone il regno della cultura a quello della natura» e questa sovrapposizione si ripercuote a

tutti i livelli compreso quello dell'*agire*. La non coincidenza tra significante e significato fa sì che il linguaggio spesso non riproduca la verità, ma la distorca, e d'altra parte la verità non ha altro modo di essere espressa se non nella distorsione linguistica. Tra il linguaggio e il reale c'è incommensurabilità e la verità del reale non può che annunciarsi nel linguaggio che quindi deve adeguatamente essere chiarito e condiviso.

Si è dunque avviato un confronto in seno al gruppo che ci ha portato ad individuare alcune **parole chiave fondamentali** considerate importanti per connotare il contesto nel quale vogliamo operare per essere sicuri che il nostro sport sia sostenibile nel *fare* come nel *sapere*.

Il primo termine analizzato è **«progetto»** e il significato che proponiamo è: «...un insieme di attività di elevata *complessità* e *rilevanza* che, affidate ad un coordinamento e definite un insieme di risorse economiche ed umane, vengono realizzate in un tempo previsto, per raggiungere gli *obiettivi dichiarati*, nei costi preventivati ed in una logica sperimentale non ripetitiva». Il termine successivo è **«contesto»** che significa per noi avere chiara la consapevolezza della **situazione logistica** dove l'azione che intendiamo organizzare avrà luogo. Cosa intendiamo per





situazione logistica: l'attenta analisi sia delle risorse economiche che delle risorse umane come è visibile nello schema. Se parliamo di analisi non possiamo non sottolineare l'indispensabilità dell'osservazione, che in uno sport sostenibile diventa uno strumento fondamentale per lo stile metodologico dell'operare, sia come punto di partenza per la pianificazione del lavoro sia di aiuto nella fase applicativa della proposta. L'osservazione è strumento di impostazione delle metodologie e feedback continuo con il proprio operato educativo, perché fornisce continuamente risposte

scientifiche alle domande sul come, cosa, quanto. Questo permette di proporre tranquillamente qualsiasi cosa, rendendo interessante la proposta senza frustrazioni, rifiuti, umiliazioni per nessuno (obliquità della proposta).

Il terzo termine proposto è «**finalità**», che intendiamo come: «condivisione della *mission*» che potrebbe essere tradotto in pratica nella condivisione del termine di sportpertutti.

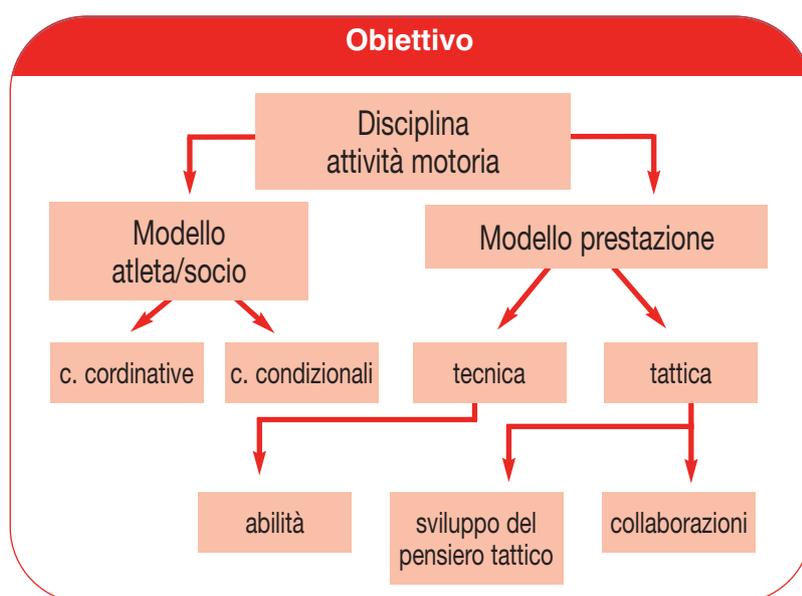
Ci siamo chiesti in proposito se tutta l'organizzazione, Leghe, Aree, discipline, condivide la definizione di sportpertutti come: «...ricerca del *divertimento*

Il linguaggio
è fondamentale
perché costituisce
il **messaggio elementare**
per trasmettere
un'informazione a distanza

attraverso il *movimento* con nuove *forme*, nuove *regole*, nuove *modalità* praticabili da tutti e a tutte le età, in un'ottica sportiva o non sportiva, finalizzato al benessere e all'educazione».

Un altro termine che proponiamo è «**obiettivo**», che chiaramente non è sovrapponibile al termine precedente ma è uno strumento per raggiungere la *mission*, infatti consiste nell'analisi di tutte le parti fondanti l'attività, come è possibile vedere nello schema. Il tavolo propone un *obiettivo comune* a tutte le attività di qualsiasi livello di prestazione (promozionale, giovanile, amatoriale, dilettantistico, di prestazione e anche di alta prestazione): «...quello di riuscire ad apprendere e consolidare una pratica motoria *divertendosi*».

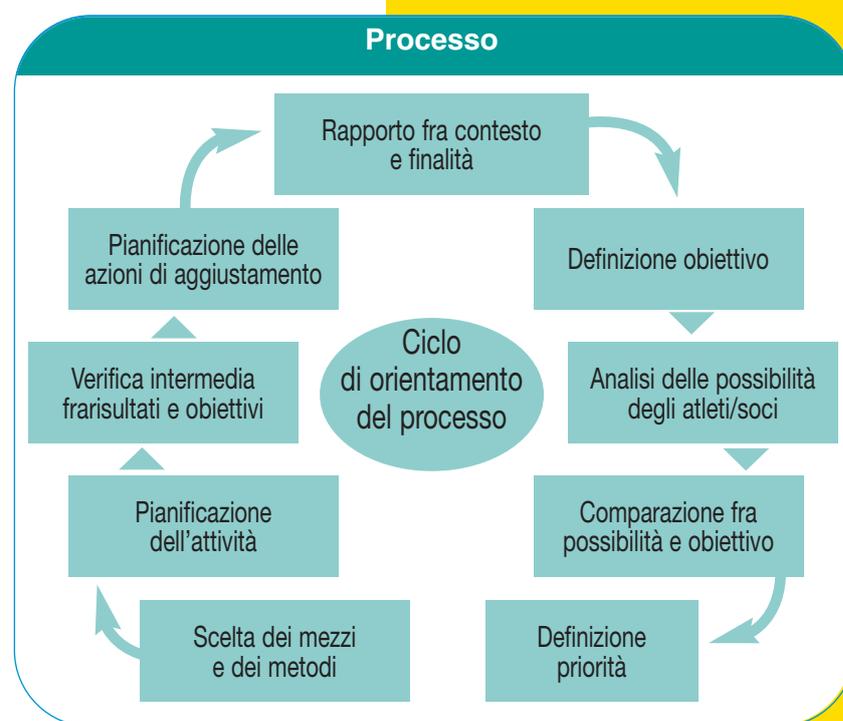
Ma per raggiungere questo obiettivo non dimenticando la *mission* com'è possibile procedere?! Ecco un altro termine che poniamo all'attenzione: «**processo**», cioè come orientare le nostre azioni affinché l'obiettivo comune sia raggiunto nel miglior modo possibile nel rispetto di tutti. Il ciclo di orientamento che proponiamo nello schema tiene conto dell'obiettivo dichiarato e inizia dall'analisi delle possibilità degli atleti/soci (ambizioni e oggettive disponibilità) per continuare comparando il dato dell'analisi con l'obiettivo determinando le differenze o le *mananze* per determinare gli obiettivi intermedi e porli in ordine di priorità. A questo punto dovranno essere scelti i mezzi e i metodi più idonei al contesto e posti in calendario (pianificazione dell'attività). Durante il percorso occorrerà verificare le azioni



attraverso l'osservazione dei cambiamenti che dovrebbero essere avvenuti durante l'attività, compararli all'obiettivo prefissato e apporre aggiustamenti se e quando serve, senza discostarsi mai dalla sostenibilità della proposta.

Per essere operativi nel processo occorre conoscere la «**didattica**» (altra parola chiave) che «si occupa delle *modalità* dell'insegnamento e della *relazione* fra insegnamento ed apprendimento, partendo dal presupposto contemporaneo che non tutto quello che si insegna viene appreso». Possedere o meglio identificare una didattica dell'attività motoria che sia in linea con le finalità dichiarate e da noi condivise presuppone grandi competenze ed infinite padronanze. Fra le competenze richieste conoscere il significato di «**metodologia**» è importante perché è «...la dottrina filosofica che studia le *tecniche* di ricerca proprie di un determinato campo del sapere». Com'è possibile proporre attività motoria a chicchessia se non si conoscono le *tecniche* (modalità di somministrazione e contenuti) finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo nel rispetto fisiologico e psicologico di chi le deve apprendere o migliorare per costruire la propria *prestazione*.

L'ultimo termine proposto è «**prestazione**»: è un termine che viene utilizzato spesso con accezione negativa in ambito sportivo in quanto legato nell'immaginario di quasi tutti allo sport estremo, quello non sostenibile, quello dello spettacolo e del business a tutti i costi. Noi proponiamo questo termine come: «...unità tra *esecuzione* e *risultato* di una azione o di una successione complessa di azioni, che viene *misurata* o *valutata* in base a precise norme, che sono socialmente stabilite». Se noi facciamo un gioco di ruolo legato a questa definizione vedremo facilmente che il termine non è più quello che temevamo. L'unità tra esecuzione e risultato di una azione è costituito dall'attraversamento della strada da parte di un pedone che indenne riesce ad arrivare da un lato all'altro di un viale trafficato



della propria città. Questa prestazione consiste nel camminare o correre attraversando la carreggiata sulle strisce pedonali senza rischi per la propria incolumità nel rispetto delle regole socialmente stabilite. L'attraversare la strada è un'azione che tende allo svolgimento di un determinato compito e quindi alla soluzione di un problema, ed è quindi una *prestazione*. I compiti legati all'azione/prestazione possono essere assegnati da se stesso oppure rappresentare richieste derivanti dall'esterno, comunque devono essere accettati, interiorizzati e svolti per decisione propria. Anche l'agire in una prestazione sportiva presenta tutti i caratteri di un'attività umana finalizzata.

Questo breve glossario potrebbe essere il primo *mattoncino* comune per costruire una metodologia dell'insegnamento condivisa dal nostro *mondo* sia per le discipline codificate, sia per le tante attività e per i tanti progetti che si realizzano in Uisp nel rispetto della libertà di chi pratica, di chi propone, di chi è semplice spettatore, il tutto guardando all'orizzonte ad una cultura sportiva sostenibile.❖

Nota sull'autore:

Monica Risaliti, laureata in Scienze motorie all'Università di Digione, collabora con il Settore Tecnico della Federazione Italiana Giuoco Calcio, che ha sede a Coverciano (Fi), insegnando «Teoria e metodologia dell'allenamento» ai corsi per allenatori e preparatori fisici. Si occupa da sempre di teoria e metodologia dell'allenamento applicata a discipline di squadra, in particolare calcio e pallacanestro; opera e collabora sia con squadre di alta prestazione che con i settori giovanili curando la preparazione fisica e sperimentando continuamente sul campo gli strumenti che la continua «ricerca» suggerisce come innovativi. Fa parte del gruppo di lavoro per l'Area «Innovazione, ricerca e formazione» della Uisp Emilia Romagna.

Elenco clienti e fornitori: quali associazioni **sono esonerate**

Con il c.d. Decreto «MANOVRA BIS» del luglio 2006, è stato reintrodotta l'obbligo di comunicare all'amministrazione finanziaria «l'elenco clienti e fornitori» per i contribuenti soggetti passivi IVA. Alla luce degli ultimi chiarimenti, offerti con la Circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 53 del 3 ottobre scorso, si possono distinguere i seguenti regimi.

1. SOGGETTI COMUNQUE ESENTATI: LE ASSOCIAZIONI TITOLARI DEL SOLO CODICE FISCALE

Queste associazioni non devono fare nulla, salvo fornire i propri dati su richiesta dei relativi fornitori.

2. SOGGETTI ESENTATI PER IL 2006 (COMUNICAZIONE DEL 2007)

a) associazioni rientranti nelle categorie esenti. È previsto l'esonero dalla trasmissione degli elenchi clienti/fornitori per

le **associazioni di promozione sociale**, di **volontariato** e delle **ONLUS**, iscritte nei relativi albi e registri, a prescindere dal regime contabile adottato. L'esonero è limitato al 2006: per il 2007 si aspetta un Decreto che stabilirà termini e modalità di semplificazione.

b) associazioni che hanno optato per regimi forfettari. Non ci sono indicazioni specifiche per le associazioni che hanno optato per regimi forfettari (**ex L. 398/1991** o art. 145 del TUIR). Il loro esonero può essere desunto però in via analogica, alla luce dell'esonero previsto per tutti i soggetti in regime di contabilità semplificata. Come evidenziato dall'Agenzia delle Entrate nella citata circolare, il legislatore ha inteso esentare, per il 2006, tutti i contribuenti che possono optare per il regime di contabilità semplificato, ivi compresi gli enti non commerciali. Poiché chi opta per i regimi

forfettari ha, comunque, i requisiti per accedere alla contabilità semplificata, potrà beneficiare dell'esenzione per il 2006.

Si auspica un intervento normativo in Finanziaria 2008, per un esonero esplicito per le associazioni senza scopo di lucro con opzione per regimi forfettari tipici degli Enti non Commerciali.

3. SOGGETTI OBBLIGATI

Le associazioni senza scopo di lucro che non beneficiano dell'esenzione devono provvedere **entro il 16 ottobre** all'invio telematico dell'elenco clienti e fornitori. Al suo interno non sarà necessario inserire i dati relativi alle fatture emesse per servizi/cessioni di beni connessi all'attività istituzionale, come chiarito con la citata Circolare. Tale esonero è definito «a regime» nel senso che **la sua applicabilità è priva di limitazioni temporali.**

4. LE SANZIONI

È prevista la sanzione da 258,00 a 2.065,00 euro per l'omessa o tardiva presentazione degli elenchi, nonché l'invio degli stessi con dati falsi o incompleti. È fatto salvo il ricorso al ravvedimento operoso che consente l'invio della comunicazione fino a 90 giorni dopo il termine ultimo di presentazione con l'applicazione di una sanzione di euro 32,00. ❖

5 - SCHEDA DI RIEPILOGO

SOGGETTI AGEVOLATI	ANNI DI ESONERO	RIFERIMENTI ESONERO
Associazioni con solo attività istituzionale	Sempre	Mancanza del presupposto normativo
Associazioni con P.IVA per attività istituzionali	Sempre	Circ. Ag. Entrate n. 53 del 03/10/2007
Associazioni di Promozione sociale (qualunque regime contabile)	2006 (2007 solo se previsto da futuro Decreto)	Decreto Legge n. 81 del 02/07/2007
Associazioni di Volontariato (qualunque regime contabile)	2006 (2007 solo se previsto da futuro Decreto)	Decreto Legge n. 81 del 02/07/2007
ONLUS (qualunque regime contabile)	2006 (2007 solo se previsto da futuro Decreto)	Decreto Legge n. 81 del 02/07/2007
Associazioni con P.IVA e opzione per regime 398/91 e 145 Tuir	2006	Circ. Ag. Entrate n. 53 del 03/10/2007

Le discipline orientali

tra Oriente ed Occidente

di Giorgio Bitonti

È uscito, per la collana «Persport» di Meridiana, «Vibrazioni nella forza» curato dal prof. Sergio Raimondo. Il libro marca una netta cesura con l'approccio della quasi totalità delle pubblicazioni esistenti sulla materia sin dalla copertina, con il suo sottotitolo «Storia critica delle discipline orientali». Infatti, curiosando in libreria tra gli scaffali dedicati all'argomento, è facile trovarsi davanti svariati metri lineari di volumi sulle discipline orientali che si focalizzano principalmente sugli aspetti tecnici, con rare ed avventurose incursioni di carattere culturale nello scivoloso mondo del mito.

«Quello mio e degli altri autori - ci racconta Sergio Raimondo - è un tentativo di ripercorrere in modo rigoroso la storia delle discipline orientali e del loro incontro con la nostra realtà, partendo dall'analisi dei canali culturali del legame fra Oriente e Occidente è nata ora e non poteva nascere prima perché ora il fenomeno è maturo, come dimostrato dalle decine di migliaia di praticanti, dal fatto che esse sono oramai stanziali nell'immaginario collettivo occidentale e da una serie di interessi istituzionali indiretti testimoniati tra le altre cose dall'ingresso della voce "arti marziali" in quel monumento della cultura italiana che è l'Enciclopedia Treccani. Abbiamo raccolto questa sfida chiedendoci cos'è questo fenomeno e interrogandoci sul paradosso che lo caratterizza e giungendo fino ai giorni nostri. Oggi sono infatti protagoniste ormai stanziali dell'immaginario collet-

tivo, oggetto di una serie di interessi istituzionali indiretti testimoniati, tra l'altro, dall'ingresso della voce "arti marziali" in quel monumento della cultura italiana che è l'Enciclopedia Treccani. Abbiamo raccolto questa sfida chiedendoci cosa rappresenti questo fenomeno e interrogandoci sul paradosso che lo caratterizza: le discipline orientali sono attraenti perché retaggio di una tradizione millenaria ma, al tempo stesso, devono la loro diffusione alla loro capacità di ibridarsi nell'incontro con la cultura occidentale, ad esempio attraverso l'introduzione nella pratica odierna di strumenti quali l'arbitraggio o le protezioni, assolutamente sconosciuti nella pratica tradizionale di matrice orientale. In questo incessante processo di ibridazione, la Uisp ha veramente rappresentato un'esperienza unica. Basta pensare al momento della nascita e del primo rapi-

dissimo sviluppo in ambito Uisp della Lega Judo negli anni '70, in un contesto ideologico e culturale che relegava le arti marziali al retaggio del neofascismo. La Uisp ha saputo farsi largo nella diffidenza che caratterizzava la cultura progressista di quegli anni in maniera coerente con i principi associativi democratici, riuscendo ad individuare sin dall'inizio quello che poteva essere il vero volano valoriale di questo processo, e cioè l'attenzione alla formazione, da subito curata anche attraverso un continuo rapporto con le terre di origine delle discipline, testimoniato dai frequenti scambi con Maestri orientali».

I soci e i Comitati UISP possono acquistare il volume al prezzo scontato di € 18,00.

Info: Ufficio comunicazione e stampa UISP, tel. 06-43984316 comunicazione@uisp.it



La nuova tessera
UISP 2008
per celebrare i
sessant'anni
dell'associazione



Alcuni appuntamenti UISP in regione **15 ottobre 2007 - 29 febbraio 2008**

n.b. **in verde** il Comitato o la Lega organizzatori

<i>ottobre</i>	Piacenza Autunno sui pattini con la Uisp presso il Pattinodromo di Corso Europa, dal lunedì al venerdì dalle ore 16.30 alle 19 con due maestri d'eccezione. (Piacenza)	<i>18 novembre</i>	Lega Pattinaggio Rassegna regionale gruppi di pattinaggio artistico 2007 (Mirandola)
	Piacenza Camminiamo Insieme dedicata agli over-55, ogni mercoledì dalle 15. (Piacenza, fino al 21 novembre)	<i>24 novembre</i>	Lega Atletica III edizione podistica " November Porc Hot Feet " – Campionato nazionale Uisp 2007 di corsa su strada. (Roccabianca – PR)
<i>28 ottobre</i>	Lega Giochi Tradizionali Giochi alla Tartufesta (Sasso Marconi – BO, anche l'1 e il 4 novembre)	<i>2 dicembre</i>	Lega Giochi Tradizionali Giochi in Piazza - in concomitanza con Festa Ascom. (Lugo, anche l'8 dicembre)
<i>4 novembre</i>	Bassa Romagna 28° edizione della Camminata di San Martino (Lugo)	<i>20 gennaio</i>	Area Discipline Orientali III trofeo nazionale Uisp di Judo (Cesena)
	Lega Motociclismo Trofeo Inverno Motocross (Italba di Mesola – FE)	<i>9 febbraio</i>	Lega Pattinaggio XII Trofeo Mariele Ventre (Bologna)
<i>11 novembre</i>	Lega Motociclismo Trofeo Inverno Motocross (Rivarolo Mantovano – MN)		

Sui siti web dei vari Comitati potete trovare un programma più esaustivo e dettagliato della iniziative in calendario.

Assetto organizzativo UISP Emilia Romagna

Presidente: Vincenzo Manco **Direttore generale:** Stefania Marchesi

Direzione Regionale: Carlo Balestri, Franco Biavati, Giorgio Campioli, Fabio Casadio, Andrea Casella, Davide Ceccaroni, Manuela Claysset, Massimo Davi, Silvia Della Casa, Stefania Marchesi, Pierpaolo Pari

Area Sportpertutti *Responsabile:* Manuela Claysset

Diritti, infanzia, adolescenza, anziani, diverse abilità, inclusione sociale: Antonella Liotti, Luigi Gianfranco, Giorgio Gollini, Paolo Belluzzi *Ambiente e sostenibilità:* Giorgio Campioli, Enrica Montanini

Area Ricerca e Innovazione *Responsabile:* Massimo Davi

Formazione dirigenti, innovazione attività, formazione tecnica, scambi internazionali, bilancio sociale: Franco Biavati, Stefania Marchesi, Roberto Meglioli, Ivan Lisanti, Monica Risaliti

Area Relazioni Esterne *Responsabile:* Vincenzo Manco

Rapporti istituzionali: Silvia Della Casa *Relazioni internazionali:* Carlo Balestri

Area Solidarietà Internazionale *Responsabile:* Daniele Borghi

Area Sviluppo Associativo *Responsabile:* Stefania Marchesi

Sviluppo territorio, tesseramento, aziende: Davide Ceccaroni, Riccardo Breveglieri, Paolo Belluzzi, Daniele Borghi

Area Comunicazione *Responsabile:* Ashley Green *Sito web, Area Uisp:* Marco Pirazzini, Giorgio Bitonti

Area Progettazione *Responsabile:* Ashley Green

Centro Documentazione *Responsabile:* Bruno Di Monte

I Comitati UISP in Emilia Romagna

Comitato Regionale

Via Riva Reno 75/3
40121 Bologna
web: www.uisper.info
email: emiliaromagna@uisp.it
Tel 051 225881
Fax 051 225203

Comitato Bassa Romagna

P.le Veterani dello Sport 4
48022 Lugo
web: www.uisplugo.it
email: lugo@uisp.it
Tel 0545 26924
Fax 0545 35665

Comitato Bologna

Via dell'industria 20
40138 Bologna
web: www.uisp.it/bologna
email: uispbologna@uispbologna.it
Tel 051 6013511
Fax 051 6013530

Comitato Forlì Cesena

Via Aquileia 1
47100 Forlì
web: www.uispfc.it
email: forli@uisp.it
Tel 0543 370705
Fax 0543 20943

Sede Decentrata

Via Cavalcavia 709
47023 Cesena
email: cesena@uisp.it
Tel 0547 630728
Fax 0547 630739

Comitato Ferrara

Via Verga 4
44100 Ferrara
web: www.uisp-fe.it
email: ferrara@uisp.it
Tel 0532 907611
Fax 0532 907601

Comitato Imola Faenza

Via Tiro a Segno 2
40026 Imola
web: www.uisp.it/imola_faenza
email: imola@uisp.it
Tel 0542 31355
Fax 0542 32962

Sede Decentrata

c/o Palacattani - P.le Tambini 5
48018 Faenza
email: faenza@uisp.it
Tel 0546 623769
Fax 0546 694322

Comitato Modena

Via Giardini 474 sc. M
41100 Modena
web: www.uispmodena.it
email: modena@uisp.it
Tel 059 348811
Fax 059 348810

Comitato Parma

Via Testi 2
43100 Parma
web: www.uispparma.it
email: pubblico.uisp.pr@email.it
Tel 0521 707411
Fax 0521 707420

Comitato Piacenza

Via IV Novembre 168
29100 Piacenza
web: www.pcuisp.com
email: pcuisp@virgilio.it
Tel 0523 716253
Fax 0523 716837

Comitato Ravenna

Via G. Rasponi 5
48100 Ravenna
web: www.uisp.it/ravenna
email: ravenna@uisp.it
Tel 0544 219724
Fax 0544 219725

Comitato Reggio Emilia

Via Tamburini 5
42100 Reggio Emilia
web: www.uispre.it
email: info@uispre.it
Tel 0522 267211
Fax 0522 332782

Comitato Rimini

Via De Warthema 2
47900 Rimini
web: www.uisprimini.it
email: rimini@uisp.it
Tel 0541 772917
Fax 0541 791144

Ufficio Decentrato di Riccione

Viale Ceccaroni, 163
Riccione
Tel. 0541 603350

Le Briciole di Pollicino

«Le Briciole di Pollicino» identificano l'attività di formazione della Uisp Emilia Romagna

Questi i corsi in programma da novembre a febbraio

Per il calendario completo 2007-08 visitate il sito www.uisper.info.

Contatti Lega Nuoto Nazionale e Regionale: Elisa Fraboni leganuoto@uisper.info /051-225881



novembre

Uisp Parma

Corso di specializzazione per insegnanti di attività motoria per la terza età: GaD - GaDR - AFA
Periodo: novembre 2007 (1 week-end)
Sede: Parma - Info: Uisp Parma
Valenza: regionale - nazionale

Uisp Parma

Corso di formazione per operatori progetto H come Sport (palestra e piscina)
Periodo: novembre 2007 (3 week-end)
Sede: Parma - Info: Uisp Parma
Valenza: regionale

Lega Nuoto Nazionale

Corso di specializzazione per tecnico di nuoto Master & Fitness
Periodo: 17-18 e 24-25 novembre
Sede: Bologna - Info: Lega Nuoto Nazionale / Acqua&fitness (051-796135)
Valenza: nazionale

Lega Nuoto Nazionale

Corso di formazione per tecnico di aquaria fitness 2° livello Bike/kick e allenamento
Periodo: 17-18 e 24-25 novembre
Sede: Ozzano (BO) - Info: Lega Nuoto Nazionale / Acqua&fitness (051-796135)
Valenza: nazionale

Uisp Bologna

Corso di aggiornamento per tecnici di nuoto sul tema "Apnea e hockey sub"
Periodo: novembre 2007
Sede: Bologna - Info: Uisp Bologna (nuoto.arcoveggio@uispbologna.it / 347-9114359)
Valenza: regionale

Lega Nuoto Regionale

Briciole di aggiornamento (aggiornamento su tutti i settori)
Periodo: novembre 2007
Sede: da definire - Info: Lega Nuoto Regionale
Valenza: regionale

Lega Nuoto Regionale

Briciole di aggiornamento (pluridisciplinare)
Periodo: novembre 2007
Sede: da definire - Info: Lega Nuoto Regionale
Valenza: nazionale

Uisp Rimini

Lega Nuoto Nazionale
Corso di formazione per tecnico di aquaria fitness 2° livello aerobica step e allenamento
Periodo: novembre 2007
Sede: Rimini - Info: Lega Nuoto Nazionale / Uisp Rimini
Valenza: nazionale

Uisp Rimini

Lega Nuoto Nazionale
Corso di aggiornamento di aquaria
Periodo: novembre 2007
Sede: Rimini - Info: Lega Nuoto Nazionale / Uisp Rimini
Valenza: nazionale

Lega Nuoto Nazionale

Corso di formazione per formatori pluridisciplinare
Periodo: dicembre 2007 - giugno 2008
Sede: Rimini - Riccione - Info: Lega Nuoto Nazionale
Valenza: nazionale

Uisp Reggio Emilia

Lega Nuoto Nazionale
Corso di formazione per educatore Primi Passi
Periodo: 27-28 gennaio, 17-18 febbraio, 10-11 marzo
Sede: Reggio Emilia - Info: Lega Nuoto Nazionale / Uisp Reggio Emilia (primipassi@uispre.it)
Valenza: nazionale

Uisp Bologna

Corso di aggiornamento per tecnici di nuoto "Novità nelle procedure di primo soccorso nel salvamento"
Periodo: gennaio 2008 - Sede: Bologna
Info: Uisp Bologna (nuoto.arcoveggio@uispbologna.it / 347-9114359)
Valenza: regionale

Uisp Bologna

Corso di aggiornamento per tecnici di nuoto "Ruolo dell'istruttore sul coinvolgimento del gruppo dei corsisti"
Periodo: gennaio 2008 - Sede: Bologna
Info: Uisp Bologna (nuoto.arcoveggio@uispbologna.it / 347-9114359)
Valenza: provinciale e regionale

Uisp Reggio Emilia

Corso di aggiornamento Primi Passi
Periodo: primavera - Sede: da definire
Info: Uisp Reggio Emilia (primipassi@uispre.it)
Valenza: nazionale

Lega Nuoto Nazionale

Corso di specializzazione per tecnico di nuoto Junior & Adolescenti
Periodo: febbraio-marzo 2008
Sede: da definire - Info: Lega Nuoto Nazionale
Valenza: nazionale

Uisp Bologna

Corso di formazione per tecnico di nuoto
Periodo: febbraio-marzo 2008 - Sede: Bologna
Info: Uisp Bologna (nuoto.arcoveggio@uispbologna.it / 347-9114359)
Valenza: nazionale

dicembre

gennaio

febbraio